

# **Processo a Gesù**

PROCESSO A GESÙ

**PROCESSO A GESÙ**

**PERSONAGGI**

**I GIUDICI**

**Elia**

**Rebecca**

**Sara**

**Davide**

**Un giudice improvvisato**

**LA TROUPE DEI TESTIMONI**

**Maria di Nazareth**

**Maria Maddalena**

**Giuseppe**

**Pietro**

**Giovanni**

**Tommaso**

**Giuda**

**Caifa**

**Pilato**

**Lazzaro**

**GLI SPETTATORI**

**Una signora irrequieta (La Bionda)**

**Un sacerdote**

**Un intellettuale**

**Il contraddittore bonario**

**Un infelice**

**Un provinciale**

**La donnetta delle pulizie**

**Un commissario**

**Altri spettatori.**

**PRIMO TEMPO**

Quando gli spettatori entrano in teatro trovano il sipario già alzato e un inserviente che mette a

posto la scena dove si svolgerà la rappresentazione. Si tratta di una scena estremamente semplice:

una stanza nuda, con un finestrone e due porte. Un tavolo in mezzo coperto da un panno rosso, e

cinque sedie dalla spalliera alta.

Qualcuno dei manifesti che hanno già dato al pubblico l'annuncio dell'avvenimento, attaccato

anche dentro il teatro, ai lati del boccascena e sui palchi di prima fila. I manifesti dicono:

STASERA il pubblico invitato a partecipare al PROCESSO DI GESÙ

a tutti; e in fondo, stampato più piccolo, ma ben leggibile: Autorizzato dalla Questura.

La rappresentazione ha inizio verso le nove con l'abbassarsi delle luci in platea.

Dalle due porte

entrano alla spicciolata dieci o dodici persone che si siedono lungo la parete della scena; qualcuno

che non trova posto va a prendersi una sedia. Sembrano un po' sorpresi e intimiditi di trovarsi in un

teatro cos'vasto: fissano con insistenza la platea bisbigliando tra loro qualcosa.

Il borbottio viene interrotto dall'ingresso dei GIUDICI. Le persone che sono gi' in palcoscenico si

alzano e ammutoliscono. Questo movimento, pi' che la particolare austerit' dei Giudici, d

solennit' al loro ingresso. Appare per primo Elia seguito dalla moglie Rebecca.

Elia un vecchio sessantenne, asciutto, molto comunicativo e cordiale, talvolta perfino

cerimonioso. Ha un vestito nero, un po' consunto.

Rebecca pi' solida e vigorosa del marito, certamente pi' giovane di lui nonostante i capelli tutti

bianchi, soffici e come continuamente arieggiati. Porta gli occhiali e veste semplicemente, di scuro.

**ELIA** (venuto avanti fino al proscenio, s'inchina al pubblico) Signore e signori: buona sera.

**REBECCA** (ancora sulla soglia, volgendosi) Venite, su!

**ELIA** Ringrazio dell'ospitalit' e dell'affluenza...

(Sentendo il borbottio di Rebecca che parla sottovoce a qualcuno che ancora dentro, si

interrompe e si volge. In quel momento fanno la loro entrata Sara e Davide)

**SARA** (ancora dentro) Ma s'ì, eccomi! (Pianissimo) Eccomi...

(Sara una ragazza sui ventotto-trentanni, dal volto estremamente mobile che non nasconde

niente. Entra togliendosi nervosamente l'impermeabile. Davide glielo prende di mano e lo posa su

una sedia. Sara eccitata, come se avesse discusso animatamente prima di entrare. Davide che

un giovane stempiato, sui quaranta anni le sta vicino e cerca di dirle qualcosa per calmarla,

ma la ragazza non gli bada, anzi a un certo punto scrolla le spalle)

**ELIA** (si raschia un po' la gola, e riprende) Chiedo scusa... (Accennando a Sara) mia figlia Sara.

Da qualche tempo si agita un po' proprio al momento di cominciare. Stasera, poi, in questo locale

più grande, e con questo pubblico... (Rivolgendosi agli altri che gli sono alle spalle, piano, ma

fermo) Vogliamo incominciare?

(Sara, silenziosa, rassegnata, annuisce. Viene avanti seguita da Davide, impassibile. Anche

Rebecca avanza leggermente. Si trovano, adesso, allineati dietro ad Elia in uno schieramento che

deve essere abituale. Elia li guarda con la coda dell'occhio, e sembra soddisfatto. Si volge, allora,

all'altra gente che in scena, fa un leggero cenno con la mano un comando, e tutti, con una

evoluzione ormai preordinata, formano gruppo dietro i quattro. Elia avanza ancora e guarda

insistentemente il pubblico, qua e là, su e giù, come se tentasse di riconoscere

qualcuno, e

finalmente comincia a dire il suo preambolo che evidentemente sa gi a memoria. Nonostante questo la sua voce, da principio un po strascicata e titubante, si fa a mano a mano pi ritmata e

fervida, quasi appassionata)

Rispettabili ascoltatori: quella a cui assisterete, stasera, sar una rappresentazione insolita. Noi

celebreremo ancora il processo a Ges di Nazareth. Ci domanderemo: Ges di Nazareth era

innocente o colpevole secondo la legge giudaica? Fu o no condannato ingiustamente? Discuteremo

pubblicamente, a cuore aperto. Siamo qui per sapere se quel che accadde lass... (e indica una

sommit lontana in fondo al teatro).

**UNA VOCE IRONICA** Dove, lass?

**ELIA** Voglio dire sul monte Calvario: cosa accadde veramente? Quella crocifissione fu soltanto

una dolorosa crudelt umana o invece una colpa ben pi grave, smisurata, che in qualche modo ci

segue? Per cercare un po di verit ho messo assieme questa rappresentazione ormai antica. Eh,

si, poich risale agli anni in cui io ero giovane professore alluniversit di Tubinga. Cominciammo

appunto allora in Germania... aiutato da mia moglie Rebecca e da altri discepoli e amici che adesso

non ci sono pi... Mia figlia Sara, allora, era una bimbetta... Ne sono trascorsi di anni! Abbiamo

girato il mondo, davvero il mondo, con questa rappresentazione che vorrei chiamare sacra. Vi

confider una cosa perch possiate meglio comprendermi e scusarmi. Fin da allora, dagli anni di

Tubinga, scoprii un antico racconto dei nostri padri, o se volete una parabola, che mi fu come di

spinta. Vi si narra come un Rabbi di celebrata saggezza, allorch gli toccava un compito difficile, si

recava in un certo punto del bosco, accendeva un fuoco propiziatorio, si raccoglieva in preghiera, e

la cosa desiderata si adempiva. Alcune generazioni dopo un altro illuminato Rabbi, Mos Leib,

trovatosi di fronte allo stesso compito and nel bosco e disse: Non possiamo pi accendere il

fuoco, non conosciamo pi le parole delle antiche, segrete preghiere, per sappiamo ancora dov

questo punto del bosco. E ottenne quanto chiedeva. Passarono altre generazioni e Rabbi Israel,

nella medesima situazione, chiam a s i suoi e disse I secoli sono trascorsi, non possiamo pi

accendere quel fuoco, non possiamo pi dire quelle misteriose preghiere, non conosciamo pi

nemmeno quel luogo nel bosco, ma possiamo raccontare di come la cosa si adempiuta nel passato.

E la cosa si ademp ugualmente anche quella volta per forza di commemorazione.

(Una sospensione)

Come avvennero i fatti allora, i fatti di Ges di Nazareth? Se riusciremo a

raccontarli cos come

avvennero, quel che noi desideriamo si avverer Perch noi, da duemila anni, siamo stati

perseguitati da tutti? Dagli Imperatori, dai papi, dai re, dai borghesi, dagli straccioni, dai russi, dai

francesi, dai polacchi, dagli spagnoli, dai... tedeschi? Perch la naturale cattiveria degli uomini si

concentrata con tanta assiduit proprio su noi ebrei? Perch? Qual il popolo di appena sedici

milioni di persone che abbia avuto oltre sei milioni di morti: e che morti! soltanto in

questultima guerra come li abbiamo avuti noi? E, badate bene, morti, i pi, non sui campi di

battaglia, ma nei luoghi di tortura. Perch accaduto, perch accade questo come avvennero i

fatti, allora? Ricostruiamoli, riviviamoli, rifacciamo il processo di allora; ma in mezzo alla gente

di oggi. Così abbandonai la scuola e mi misi a girare il mondo insieme a questa troupe di esimi

attori... (i componenti la troupe sinchinano lievemente) proponendo ogni giorno, per le strade

dapprima, poi in baracche, in sale, in teatri, come stasera, la stessa domanda, facendo ogni sera la

stessa rappresentazione... Sono diventato vecchio per questo assillo che non mi ha pi lasciato.

**UNA VOCE** Devessere propaganda.

**REBECCA** (che ha individuato la voce) No, no, signore. Se fosse propaganda non

ci saremmo

ridotti cos. Nessuno ci aiuta. Non c nessuno dietro di noi. Mi creda. Sapesse!  
Nemmeno i nostri

ci vedono di buon occhio. Ci credono un po... (e si tocca la fronte).

In sala qualcuno ride.

**SARA** Ci considerano degli ebrei in crisi..

**REBECCA** Prima eravamo abbastanza ricchi, ma tutto se n andato in questa  
impresa.

**DAVIDE** (intervenendo, secco) Che centra tutto questo? Si incominci.

**ELIA** Si. Possiamo incominciare.

**SARA** (prende un sacchetto dalle mani di uno della troupe e lo alza per mostrarlo  
al pubblico

un po come fanno i prestigiatori quando danno inizio ad un numero) Egregi  
signori, ogni sera,

prima di iniziare il dibattito, noi ci dividiamo i compiti processuali. Scegliamo, cio,  
lAccusatore, i

vari Difensori e il Presidente. Il Presidente, veramente sempre lo stesso: mio  
padre. (Elia

sinchina) I nostri compiti invece cambiano ogni sera poich li affidiamo al  
sorteggio. (Mette la

mano dentro il sacchetto ed estraee delle palle colorate. Indicandole a una a una)  
Lazzurra: Caifa;

la bianca: Pilato; la rossa: Ges; questa nera designa lAccusatore. (Le fa ancora  
vedere intorno, al

pubblico) Ed ora procediamo al sorteggio. (Rimette le quattro palle dentro il  
sacchetto e le porge ad

Elia)

**UNA VOCE** Manca un giudice perch il conto torni!

Un po di rumore in sala.

**VARIE VOCI** Ssst! Silenzio!

Ma non disturbi, lei!

Devessere un ragioniere...

**ELIA** (fa il gesto di calmarsi) vero. Manca un giudice perch il conto torni. Eravamo infatti in

cinque quando cominciammo le nostre rappresentazioni. Cera anche Daniele, il marito di mia figlia

Sara. scomparso in Germania, in circostanze molto dolorose. Ha lasciato un posto vuoto. E ogni

sera, come vedrete, rimediamo alla meglio. (Sara si agita un po, le riprende il nervosismo; Davide

la guarda fisso, e la ragazza si irrita ancora di pi) Dunque... procediamo. (Smuove il sacchetto e

lo porge a Rebecca perch scelga. Rebecca estrae la palla rossa)

**REBECCA** Ges di Nazareth.

**ELIA** (indicando Rebecca) Mia moglie Rebecca, assumer la difesa di Ges di Nazareth. (Altro

movimento, poi allunga il sacchetto a Sara)

**SARA** (estrae la palla bianca).

**ELIA** (sempre un po col tono dellaggiudicato) Ponzio Pilato!

**SARA** (calma ma ferma) Rifiuto. Si, rifiuto di essere la difesa di Ponzio Pilato.

**ELIA** (mormorio) Siamo alle solite...

**SARA** Proprio alle solite. (Restituisce la palla bianca al padre) Sarebbe meglio toglierla

addirittura. Dovresti essere persuaso che nessuno di noi vuoi difendere Pilato: sono mesi e mesi che

ci rifiutiamo di farlo, noi almeno io e Davide , ma tu no, ti ostini. Del resto bene si sappia

subito quel che io penso di Ponzio Pilato: lo considero un uomo accomodante e cinico che non fece

quel che doveva, lo considero un politico romano. In sostanza lo disprezzo. E poi non

nemmeno della nostra razza.

**REBECCA** Sara, non sono cose da dire!

**SARA** Fu lui la causa di tutto.

**ELIA** (placa col gesto il brusio che s mosso in sala) Che centra la razza!

**SARA** Mi scusino. Non volevo offendere nessuno. Ma nonostante certe apparenze, quel che vedrete

qui una cosa troppo seria perch non si debba dire schiettamente quel che si pensa e si sente, fin

da principio..

**ELIA** (cercando di sdrammatizzare) Ci siamo purtroppo abituati a questa scena.. Avviene tutte le

volte che la sorte affida la difesa di Pilato a Sara o a Davide. Avete visto! Io le giudico...

intemperanze, intemperanze giovanili, mah! (Scuote la testa, guardando Sara) - Quando capita

questo incidente del... rifiuto, io son solito chiedere se c qualcuno del pubblico che intenda

prestarsi, e debbo dire che finora almeno sono sempre stato fortunato. Nonostante le antipatie di

Sara e di Davide, Ponzio Pilato un personaggio che trova facilmente dei difensori. C anche

stasera un compiacente spettatore che voglia assumere la difesa di Ponzio Pilato? (Dopo un

momento d'incertezza, due persone si alzano in due punti diversi della sala) Uno... uno soltanto..

Lho sempre detto: Pilato piace! (Lo spettatore che si trova pi lontano dal palco si rimette a sedere

e lascia l'incarico all'altro. un signore di mezza et. Raggiunge il palco) (Elia gli porge la palla

bianca) Difensore di Ponzio Pilato! (lo esorta col gesto a sistemarsi al fianco di Rebecca)

(Il giudice improvvisato sorride a Rebecca e le fa un leggero inchino. Elia porge nuovamente il

sacchetto a Sara per la nuova scelta)

**SARA** (estrae la palla azzurra; mormora) Difensore di Caifa.

**ELIA** Il Gran Sacerdote Caifa, presidente del Sinedrio. (Poi fa un passo verso Davide e senza fargli

mettere la mano nel sacchetto rovescia l'ultima palla, che la nera. Prima ancora di completare il

gesto) L'Accusatore! (D la palla nera a Davide, restituisce il sacchetto vuoto a chi gli pi

vicino, poi si avvicina al pubblico e dopo un opportuno silenzio) Il processo pu incominciare.

(I personaggi della troupe si dispongono lungo la parete di sinistra. Elia e gli altri

giudici vanno

al tavolo, e ognuno prende il proprio posto. Elia in mezzo, ha a destra a Rebecca, a sinistra

Davide; alla sinistra di Davide c Sara; un po isolato, quasi di fianco al tavolo, il Giudice

improvvisato, difensore di Pilato. Appena si raggiunta la disposizione conveniente, Elia si alza e

intona un canto. Subito dopo le prime note anche gli altri tre giudici ebrei lo imitano unendosi al

canto; poi anche gli altri personaggi che sono in scena formano coro. Soltanto l'ultimo arrivato

- il giudice cristiano - rimane un po sorpreso: si alza per ultimo e sta a testa bassa fino alla fine

del canto. Si crea un atmosfera. Tutti, tranne Elia, si siedono senza rumore, con gravità. Elia

prende la parola)

In quel tempo regnava in Israele il Tetrarca Erode Antipa, ma chi governava veramente il paese era

il Procuratore romano Ponzio Pilato. Noi ebrei aspettavamo da secoli, secondo la promessa dei

Profeti, il Messia, il liberatore. Fu in quel tempo che Gesù di Nazareth comparve tra il popolo

dicendo: il Messia, il liberatore sono io; io sono colui che aspettate: ascoltate! Mi potreste

chiedere quale fu questo tempo. Se consideriamo che secondo le indagini più moderne la nascita

di Gesù di Nazareth cade nell'autunno del settimo anno prima della nostra Era

volgare, e la data

della crocifissione dovrebbe fissarsi al 7 Aprile dell'anno 30 dell'Era volgare - quando cioè Gesù

aveva 37 anni - le sue prime apparizioni pubbliche avvennero intorno all'anno 27, circa tre anni

prima della sua morte. Tanto duro la sua attività di... predicatore tre anni. Ci tengo a dichiarare

subito che non abbiamo difficoltà alcuna ad accettare i fatti così come li narra il Nuovo Testamento:

non abbiamo motivo di dubitare della loro materiale autenticità. (Pausa) Di che cosa viene accusato

Gesù di Nazareth? Il Talmud Babilonese - libro per noi veritiero - cosa nota... (Cerca un foglio sul

tavolo e vi getta lo sguardo, ma evidentemente conosce il testo a memoria) Gesù di Nazareth, prima

della festa di Pasqua, fu appeso alla croce perché con le sue magie aveva sedotto e sviato il popolo

d'Israele. Ecco. (Si volge a Davide e gli dà la parola) Volete allora formulare esattamente il capo

d'accusa?

**DAVIDE** Il capo d'accusa, in sostanza, uno solo: Gesù di Nazareth si volse a far credere il

Messia ma per la chiarezza del dibattito forse bene specificarlo così: Gesù di Nazareth, primo:

si proclamò Messia di Israele; secondo: ha svolto, di conseguenza, un insieme di attività

sovversive sia nel campo religioso che in quello della vita pubblica. (Volgendosi

a Elia) Chiedo

che il dibattito verta esclusivamente su questi punti..

**ELIA** (conciliante) Non si potrà essere troppo rigidi. Il nostro è un dibattito così... complesso!

**DAVIDE** Insisto, Presidente, e non per una preconcetta rigidità, ma per una indispensabile

questione di ordine, di metodo. Il dibattito è un dibattito giuridico: cioè un processo. Altrimenti non

ne usciremo più.

**ELIA** (batte una palma sul tavolo per togliere la parola a Davide) Vedremo... vedremo. (Poi

volgendosi di nuovo a Davide) Cominciamo con l'ascoltare la testimonianza del Sommo Sacerdote

Caifa.

**DAVIDE** (chiama) Caifa!

(Dalla troupe dei testimoni viene avanti Caifa. un uomo possente, con un mantello ebraico

sulle spalle e un turbante sacerdotale sul capo)

**REBECCA** (intervenendo) Faccio notare che dall'ordine con cui viene iniziata la discussione dei

testimoni, l'impostazione del processo risulta parziale.

**DAVIDE** Perché? Non mi pare!

**REBECCA** Ma perché per il solo fatto che il punto di vista dei sacerdoti viene ascoltato per primo

si finirà fatalmente per assumerlo come base della successiva discussione. Allo stesso modo io

potrei chiedere che venissero sentiti per primi gli amici di Ges.

**ELIA** E io non avrei alcun motivo particolare per oppormi.

**REBECCA** Allora!

**ELIA** Ma un momento: io non ho affatto nascosto agli ascoltatori la natura del nostro dibattito: un

processo che degli ebrei moderni fanno ad un avvenimento già giudicato dagli ebrei antichi.

dunque la posizione degli ebrei quella che anzitutto deve interessarci. Ma accetto, almeno in parte,

la vostra obiezione. (Rivolgendosi a Davide) Ci limiteremo in questo primo interrogatorio a

determinare alcune premesse senza entrare ancora nel vivo del l'accusa. (A Rebecca) Soddisfatta?

**REBECCA** Sì.

(Caifa davanti al tavolo dei giudici)

**DAVIDE** Dite chi siete.

**CAIFA** Caifa, Sommo Sacerdote e Presidente del Sinedrio.

**DAVIDE** Volete spiegare esattamente che cosa era il Sinedrio? Nel corso del dibattito ne parleremo

spesso, e val la pena dare una volta per tutte la spiegazione esatta a scanso di confusioni.

**CAIFA** Il Sinedrio era la suprema Assemblea della nazione. Il Sommo Sacerdote, come capo

dell'intero sacerdozio, la presiedeva. Gli anziani rappresentavano l'aristocrazia e i grandi

proprietari. Il partito dei farisei era rappresentato dai suoi Dottori, che per

tradizione si chiamavano

Scribi: erano, per cos dire, gli esperti in tutte le questioni politiche, civili e criminali; in poche

parole rappresentavano la legge civica.

**DAVIDE** E quali poteri aveva il Sinedrio?

**CAIFA** Teoricamente il Sinedrio aveva tutti i poteri tranne quello di eseguire le pene di morte.

**DAVIDE** E praticamente?

**CAIFA** Praticamente ci si trovava in una situazione transitoria, difficile da precisare. Noi eravamo

considerati alleati dei romani, e per questo i romani ci lasciavano una certa autonomia, non

amavano immischiarsi troppo nelle nostre faccende, specialmente in quelle di carattere religioso.

**DAVIDE** Quando parlate dei romani intendete parlare di Ponzio Pilato.

**CAIFA** Sì, di Pilato..

**DAVIDE** Pilato, prima della crocifissione di Ges di Nazareth, aveva gi eseguito sentenze di

morte pronunciate dal Sinedrio per delitti di empiet o comunque a carattere religioso?

**CAIFA** Sì, pi volte.

**DAVIDE** E con difficol?

**CAIFA** Senza difficol alcuna. Fu proprio per questo che non sapemmo spiegarci la sua

opposizione quando lo invitammo a eseguire la sentenza per Ges di Nazareth che si era proclamato

Messia, Figlio di Dio!

**ELIA** (arrestandolo) Non anticipate. Rispondete soltanto alle domande. Voi dite che giudicaste

degni di morte degli ebrei per delitti religiosi. Di che genere di delitti si trattava?

**CAIFA** A parte certi ladri di bassa lega, quasi tutti profanatori del Tempio, erano sorti in quegli

anni molti liberatori, molti profeti e anche qualche falso messia, e serano dati con gran foga a

fanatizzare il popolo. Si trattava di impostori o di esaltati, di profittatori o di fanatici. Erano, come

ho detto, profeti e messia falsi lontano un miglio. Questo per mi preme precisare perch ci si renda

ben conto del particolare stato danimo in cui si trovano i Sacerdoti e anche gli altri membri del

Sinedrio di fronte alle voci che sempre pi frequentemente annunciavano un profeta o un messia ora

qua ora l. Era uno stato d non solo di profonda diffidenza, ma di crescente preoccupazione e di

aperta opposizione nei confronti di questi mistificatori in buona o in mala fede che fossero.

**REBECCA** Capisco dove volete arrivare. Ma vi domando: queste apparizioni sempre pi frequenti,

come dite voi, di messia e di profeti sia pure falsi, non vi misero in allarme sul desiderio crescente

che il popolo doveva avere del vero liberatore, del vero messia? Da quel che sento, vi preoccupaste

pi di soffocare le voci dei falsi profeti che di cercare di comprendere il grido dei

vostro popolo che

invocava il messia. E non vi accorgevate che pi che sopprimere qualche fanatico, in fondo

innocuo, mortificavate la fede viva del vostro popolo. Quando in mezzo a un popolo si sente parlare

di miracoli e di profeti, veri o falsi che siano, vuol dire che ce n sete, e guai allora a chi glieli nega

tutti, guai!

**CAIFA** Per secondare e mantenere questa fede, non potevamo lasciar correre lempiet e

limpostura.

**REBECCA** Il punto proprio questo: saper stabilire il confine tra la fede, lempiet e limpostura.

**ELIA** (intervenendo) Daccordo: per non facciamo digressioni di ordine generale. Stiamo ai fatti,

almeno per ora. Caifa ha voluto precisare soltanto questo: che il caso Ges di Nazareth sorse

proprio quando i Sacerdoti e il Sinedrio si trovavano in uno speciale clima di diffidenza e di

sospetto a causa dei troppi falsi profeti che erano spuntati in quegli anni. Allora proseguiamo.

**DAVIDE** Quando avvertiste che il caso Ges era per lo meno pi grave degli altri?

**CAIFA** Abbastanza tardi. Lo lasciammo predicare indisturbato per quasi due anni.

**DAVIDE** E come mai?

**CAIFA** Niente ci spingeva a intervenire. Era una predicazione pacifica.

**DAVIDE** Pericolosa, per.

**CAIFA** Non ci apparve nemmeno pericolosa da principio.

(I Giudici si guardano un po interdetti)

**DAVIDE** Una predicazione che adunava tanti ascoltatori non la consideraste pericolosa?

**CAIFA** vero, gli ascoltatori erano tanti, ma chi capiva il senso vero di quelle parole? Nessuno, o

quasi nessuno. Sì: ascoltavano, ma non capivano..

**DAVIDE** Come spiegate allora il crescere dei seguaci? Le moltitudini lo seguivano.

**CAIFA** (un tempo prima di rispondere) Era un seduttore.

**DAVIDE** Che cosa volete dire con seduttore?

**CAIFA** Seduttore: un uomo che trascina con sé. Ges aveva il potere di portarsi dietro la gente, e

qualunque cosa dicesse, qualunque cosa facesse gli credevano. Non aveva bisogno di convincere,

perché incantava che molto di più. Ce ne accorgemmo anche noi quando ci fu davanti, con

tutto il Sinedrio schierato: vi dico che incantava.

**ELIA** (fervido) A nessuno di voi, allora, venne il dubbio che questo Ges di Nazareth potesse

essere il vero messia proprio per questa sua straordinaria facoltà di incanto?

**CAIFA** Giudico la domanda insidiosa, e non rispondo.

**ELIA** Vi dispenso dal giudicarla insidiosa. Rispondete.

**CAIFA** No. Non avemmo mai il bench minimo dubbio.

**ELIA** Perché?

**CAIFA** Perch a quel tempo io gi sapevo chi fosse Ges di Nazareth: figlio di un falegname e di

una umile donna di nome Maria - e non era certo lorigine che le Scritture profetizzavano per il

messia. Non ho difficult ad ammettere che, a un certo punto, lo facemmo seguire durante le sue

peregrinazioni da nostri confidenti. Cominciammo, allora, a misurare la gravit del pericolo.

**DAVIDE** Precisate in che cosa consisteva concretamente, questo pericolo. Fatti, per. Lasciate

stare il seduttore.

**CAIFA** Provocava il disordine, il pi pericoloso dei disordini.

**DAVIDE** Quali disordini esattamente?

**CAIFA** Sovvertiva apertamente la legge mosaica: non pi dente per dente, ma il perdono delle

offese; non pi la liberazione dalloppressore, ma dal peccato; non pi il castigo per adultera, ma

la remissione della colpa perch, diceva, chi di voi senza colpa? E luguaglianza! Per la prima

volta si sent annunciare che tutti gli uomini erano uguali! Tutti.

**DAVIDE** Sappiamo, tutto questo lo sappiamo e gli ascoltatori, poi, conoscono i vari punti della

dottrina anche meglio di noi; per... Come poteva provocare disordine tutto questo, se un momento

fa avete detto che il popolo, si, lascoltava, ma non lintendeva affatto?

**CAIFA** Subiva egualmente il fascino di quelle parole: credeva. Ecco il pericolo nuovo: credere. La

fede in altre cose, in altre verità, in un mondo diverso, nuovo. Ecco il disordine.

**ELIA** Non comunque a questo disordine che si riferisce l'imputazione. (Ripete)  
Attività

sovvertitrice

**CAIFA** Proprio questa. Voi stesso avete citato il Talmud: aveva sedotto e sviato il popolo

d'Israele con le sue magie.

**DAVIDE** Eppure dovettero esserci anche dei disordini, dei veri, materiali disordini, se vero che fu

necessario l'intervento del Procuratore romano.

**CAIFA** (sorride) Ci furono certamente anche quei disordini e nessuno nega che il Procuratore non

abbia avuto il suo da fare; ma per la verità, quei disordini non furono provocati direttamente da

Ges; semmai provocati per causa sua, ma non da lui. Qui si deve essere esatti e veritieri.

**DAVIDE** (spazientito dal tono un po' rotondo di Caifa) Perché non si ascolta il Procuratore

romano?

**ELIA** (chiama) Ponzio Pilato

PILATO (nel gruppo dei testimoni, si sta infatti già infilando una corazza romana; affretta la sua

preparazione e si avvia verso il tavolo dei giudici. Mentre passa davanti al suo improvvisato

difensore gli dice ammiccando) Tenete presente che io non sarei ebreo.

(Giudice improvvisato gli sorride. Anche il pubblico ride)

**ELIA** (guarda un po severamente Ponzio Pilato che un uomo piuttosto corpulento e nerissimo di

capelli) Parlateci dei disordini procurati da Ges di Nazareth.

**PILATO** Non ebbi a lamentare alcun disordine, che gli si dovesse imputare. Si pu dire, anzi, che

noi ci accorgemmo di questo profeta soltanto negli ultimi giorni. Posso anche aggiungere che le

relazioni provenienti dai vari emissari sparsi per il paese, erano tutte improntate a simpatia e ad

ammirazione per il Galileo. Che ragione avremmo avuto, noi, di temerlo? Non era certamente lui

col suo plotone di povera plebe che avrebbe potuto crearci dei fastidi. N, del resto, pretendeva di

passare per un rivoltoso. Lo diceva schietto: la mia non una rivolta civile, ma interiore. Sotto

questo aspetto, anzi, e forse senza volerlo, questo profeta nuovo serviva al nostro scopo che era di

mantenere lordine costituito.

**DAVIDE** Che cosa diceva di voi, Ges di Nazareth?

**PILATO** Non mi sono mai curato di saperlo. Per a chi cerc, una volta, di metterlo nei guai con

una domanda insidiosa, rispose con quel date a Cesare quel che di Cesare e a Dio quel che di

Dio che, nella sua chiarezza, mi pare scusatemi una risposta pi romana che giudaica.

(Giudice improvvisato non sa trattenere una risata)

**DAVIDE** (mordace) Non sembra per che questa simpatia gli abbia giovato gran

che! Foste proprio

voi a metterlo a morte.

**SARA** Non vorrei essere difesa dalle vostre leggi.

**PILATO** Non tocchiamo questo argomento delle leggi. Oramai il gioco stato fatto e non ho che

da riconoscere la vostra scaltrezza; per dal momento che qui si cerca di ricostruire una verit

piuttosto controversa, prego che si domandi a Caifa chi provoc la sommossa intimidatoria di

piazza. Chi mi forz la mano portandomi a convalidare con i miei poteri esecutivi una condanna di

morte pronunciata dal Sinedrio? Chi? Risponda su questo punto, e lealmente, se pu, il Grande

Sacerdote.

**SARA** Come mai vi sento tanto ostile a Caifa? Eppure dovrete ricordare che fu proprio il vostro

predecessore Valerio Grato, che lo nomin, anzi lo impose, come Sommo Sacerdote.

**PILATO** Lo so bene, in sostituzione di Anna che ci era tenacemente avverso. Debbo per dire che

il rimedio fu peggiore del male perch Anna, destituito ufficialmente dalla carica di Gran Sacerdote,

continu egualmente da dietro le quinte a tirare le varie fila dell'Assemblea e a ispirare tutte le

decisioni importanti. Del resto non vi preoccupaste nemmeno di salvare le apparenze: Caifa poco

dopo simparent con Anna sposandone la figlia. E per la verit, ritornando a Ges di

Nazareth, pi

ancora di Caifa, fu proprio Anna a volerne la morte. Quello che avvenne in quei giorni tra le pareti

del Sinedrio s risaputo!

**CAIFA** Nel Sinedrio

**ELIA** Non e ancora il momento di toccare questo episodio culminante. Ci si arriver pi tardi,

procedendo con ordine, passo per passo.

**PILATO** Perch dunque mi si chiamato adesso? Io fui tirato in ballo soltanto in quell'episodio

culminante.

**SARA** (balzando in piedi) Io non sopporto pi questa procedura! Scusatemi, ma pi forte di me!

Sono anni - anni anni che ogni sera sento fare appello alla stessa procedura come se qui

avvenisse un processo vero e non se ne fingesse, invece, uno gi preparato, con dei giudici noi,

tutti noi ossessionati, si, sinceramente da questo problema, ma gi un po esausti... e con dei

testimoni eccoli che si prestano per pochi soldi a sostenere delle parti, e lo fate bene, con

cura, con slancio, mettendoci talvolta anche del vostro... Ma interlocutori siete, non altro! Eppure,

vedete, se nonostante questo si volesse fare soltanto uno spettacolo originale e stravagante, io direi:

pazienza! Invece no: qui si vuol concludere seriamente. contro questa serie di chio mi ribello.

Perch, si pu, si, anche nel nostro caso, fare sul serio, ma allora occorre cambiare formula, occorre

uscire dallo schema. Lo chiedo a te, pap, a voi, lo chiedo al pubblico

**ELIA** Ti sbagli, Sara; o per lo meno, hai soltanto una piccola parte di ragione. Noi non fingiamo

niente, noi non ripetiamo niente, come tu credi; noi, al contrario, facciamo ogni giorno del nuovo,

perch se quello che succede quass, tra noi, quasi sempre lo stesso dibattito, quel che invece

cambia sempre, ogni sera, ci che accade attorno a noi, tra la gente che ci ascolta. Noi, qui, non

siamo che una occasione, unesca un fiammifero che dovrebbe servire ad appiccare il fuoco. Se

trova della legna ben stagionata anche un piccolo fiammifero... eh, eh!

**SARA** Ammettiamo pure che sia cos, accettiamo pure la similitudine del piccolo fiammifero... ma

non t mai venuto da chiederti se non si tratti, per caso, di un fiammifero gi bagnato che non

riesce pi ad appiccare il fuoco neanche alla legna pi stagionata? Che interesse pu avere una

polemica tra Caifa e Pilato? Sar tuttal pi per qualcuno, una curiosit giuridica.

**ELIA** Linterrogatorio serve a noi, non a loro.

**SARA** Ma per noi le posizioni di Caifa e di Pilato non possono riservare sorprese tanto sono

definite. Per Caifa e per il Sinedrio, Ges di Nazareth, il falegname, il capo di quei dodici straccioni

senza arte n parte, non poteva assolutamente essere il messia. Non lo dubitarono

nemmeno per un

istante. Il solo pensarlo lavrebbero ritenuto un empiet. Ebbero torto o ragione? Non lo so. Ma fu

cos.

**ELIA** Lo so che fu cos! Ma io vado oltre: perch non sospettarono nemmeno dal momento che

questo Ges si manifestava in modo cos sorprendente e dava certi segni e compiva certi gesti?

Dovevano almeno chiederselo.

**SARA** Per i sacerdoti quei segni e quei gesti non potevano rivelare o anche vagamente suggerire la

presenza del messia che si aspettava! No, no: per questa strada non giungeremo mai mai a

nulla di conclusivo, non accenderemo il pi piccolo fuoco. una strada priva di sorprese ve lo

dico io! Del resto la mia non una obiezione nuova. Anche Daniele, negli ultimi tempi che rest

con noi, prima di venir ucciso, si era convinto che se volevamo giungere a risultati profondi,

impegnativi dovevamo cambiar strada coraggiosamente. vero? Lo disse o no coraggiosamente?

**ELIA** Si. Lo disse.

**DAVIDE** Tu per, almeno allora, non condividesti quel suo atteggiamento.

**SARA** Non lo condivisi. Allora ero solo spettatrice... (Guarda Davide) Non prendevo parte e...

(quasi commiserandosi) Non avevo nessun coraggio. Poi sono accaduti tanti fatti... gravi. Oggi

partecipo anchio e ho cambiato parere... Soprattutto, m venuto un certo coraggio, direi perfino un

gran coraggio. Ti par poco! (Guarda Davide, poi scattando con veemenza) Si potr cambiar parere!

O no?

**ELIA** Ma in pratica, che proponi? Daniele, allora, ci manifest, vero, un suo stato d'animo

mutato, ma non fece alcuna proposta.

**SARA** Vuoi proposte? Cominciamo a sconvolgere lo schema preordinato del nostro processo,

sentiamo altri testimoni, facciamo, altre domande...

**ELIA** Quali?

**SARA** Non lo so... ma estemporanee improvvisate... (Piano, quasi sottovoce) Se si cominciasse col

sentire la madre

**ELIA** Quale madre?

**REBECCA** La madre di Ges. Maria di Nazareth.

**SARA** (accesa) Ecco! Perch non si prova a sentire che cosa risponde la madre di Ges.

**ELIA** Se non labbiamo nemmeno tra i nostri testimoni, la madre di Ges.

**SARA** Proprio per questo! Qualcuno far la madre di Ges. Solo cos pu venire l'illuminazione

nuova, quella che cerchiamo.

**DAVIDE** Aspettate prima di infiammarvi. Siamo seri e prudenti.

**SARA** (polemica) Propongo invece che non si sia n seri n prudenti!

**ELIA** Basta! (A Davide) Volevi dire?

**DAVIDE** Volevo far rilevare quale valore giuridico pu mai rivestire per il nostro dibattito la

testimonianza di questa madre? Nessuno. A meno che non si voglia fare tutt'altra cosa.

**SARA** Ecco! Io vorrei proprio fare tutt'altra cosa! E di quest'altra cosa tu hai paura.

**DAVIDE** Io, paura? Figurati! Per me se il Presidente approva un nuovo esperimento io sono pronto.

(Tutti guardano Elia)

**ELIA** (parlando di preferenza rivolto a Davide) Io approvo perch penso che non sia per nulla -

come credono loro - fare tutt'altra cosa da quel che si sempre fatto. Venga pure la madre di Ges,

Maria di Nazareth. (Questo brusco invito rivolto da Elia verso il gruppo di testimoni provoca una

certa sorpresa) Avanti... Venga lei... se la sente di venire? (La donna annuisce) (Elia rivolgendosi

direttamente agli spettatori) Finora, ha raffigurato Claudia Procula, la moglie di Pilato, che influ

sul marito, secondo il racconto dei testi cristiani, per indurlo ad opporsi all'esecuzione di Ges. Era

un testimone previsto nel nostro processo. Ma stasera sar la madre di Ges. (La donna si toglie di

dosso il mantelletto romano che la avvolgeva: ora in vestito borghese)

**MARIA** (chiede un po timidamente) Che cosa devo fare per essere la madre di

Ges?

**SARA** (eccitata) Ma niente! Niente! Venga cos... naturalmente. Lei una madre, no?

**MARIA** No, non ancora.

**ELIA** Non importa.

(Maria, aggiustandosi il vestito e rattivandosi un po i capelli, viene avanti. Si ferma davanti ad

Elia. Elia la guarda)

**SARA** Credo anzi che sia meglio cos! Entriamo finalmente nel campo delle testimonianze non

previste. (A Davide) Puoi anche rifiutarti dinterrogare, se credi. Sarebbe tuo diritto.

**DAVIDE** Non me ne servir.

**SARA** Credevo. Avanti, allora. Comincia.

**DAVIDE** (a Elia) Mi consentito di rivolgere due parole al pubblico prima di dare inizio a questo

interrogatorio?

**ELIA** (dopo un istante di riflessione) Fai pure.

**DAVIDE** (si alza, si allontana dal tavolo dei giudici dirigendosi verso gli spettatori) Fino ad oggi

si era sempre evitato di far partecipare al dibattito certi personaggi Maria, Giuseppe, lo stesso

Ges - sia per rispettare una linea di vero processo sia, soprattutto, perch linterrogatorio di questi

personaggi venerati da tutto il popolo cristiano avrebbe potuto non dico offendere, ma forse urtare o

anche semplicemente indisporre la sensibilit  di qualche ascoltatore. Ora per che certe circostanze.

ci hanno indotto ad abbandonare questa linea di riserbo e di rispetto, prima di aprire il fuoco di fila

delle domande, vorrei che voi manifestaste il vostro consenso. Innanzitutto noi siamo vostri ospiti.

**UNA VOCE** Concesso.

**UNALTRA VOCE** Sentiamolo questo interrogatorio.

**VOCE FEMMINILE** Non si manchi di rispetto, per!

**DAVIDE** Naturalmente. (E rimane immobile davanti al pubblico quasi aspettasse non si sa quale

altro consenso. Bruscamente si allontana dalla ribalta e va al tavolo. Si ha l'impressione che la

voce del pubblico labbia irritato e labbia deciso a piantar tutto. Questa impressione alimentata

dal fatto che giunto al tavolo, anzich  sedersi, Davide si mette a raccogliere e a riordinare le sue

carte proprio come chi si disponga ad uscire. Invece apre un libretto che ha presa sul tavolo,

sfoglia le pagine, trova quel che cercava, legge in silenzio per qualche istante, poi alzando gli occhi

su Maria) State bene a sentire (legge) Figlio, perch  ci hai fatto questo? Tuo padre ed io siamo

cos  angosciati! Ti abbiamo cercato dappertutto! Ed egli rispose: Perch  vi preoccupate tanto di

me? Non sapete che devo curare le cose del Padre mio che sta nei cieli?. (Un silenzio) Quanti anni

aveva quando accadde questo?

**MARIA** Dodici. Accadde quando andammo tutti e tre a Gerusalemme, per la Pasqua.

**DAVIDE** Non ebbe, il ragazzo, qualche altra parola di scusa o di pentimento oltre... queste

piuttosto sprezzanti che, secondo i testi, vi rivolse?

**MARIA** No. Continu a parlare ai sapienti del tempio che lo circondavano ammirati.

**DAVIDE** Siete ben sicura che si trattasse proprio di dottori del tempio e non dei soliti pellegrini che

vengono dalla campagna per le feste, e son sempre pronti a meravigliarsi di tutto?

**MARIA** Erano dottori. Come potevo confondere dei sacerdoti con dei contadini.

**DAVIDE** E dopo, quando prendeste la via del ritorno e rimaneste sola col ragazzo, che

giustificazione dette dello smarrimento?

**MARIA** Nessuna. Non cerc nemmeno di giustificarsi. Non aprimmo bocca su quanto era

successo.

**DAVIDE** Strano. Sì, strano soprattutto da parte vostra. A meno che non foste solita lasciarlo solo.

**MARIA** Oh, no.

**DAVIDE** E allora! Vi sembr latteggiamiento che un figlio ancora un fanciullo - deve tenere

verso dei genitori angosciati che lo cercano disperatamente per ore e ore e finalmente lo trovano in

circostanze per lo meno sorprendenti?

**MARIA** (semplice) Che volete: sera dimenticato semplicemente di noi.

**DAVIDE** (cercando di capovolgere le responsabilit) E voi di lui.

**MARIA** Io ero tranquilla: lo credevo con Giuseppe. Sapete come avviene in questi pellegrinaggi: le

donne vanno avanti e dietro gli uomini. Ed ero sicura che Ges stava dietro con Giuseppe. Ce ne

accorgemmo alla prima sosta. Giuseppe aveva creduto che il bambino viaggiasse con me...

**DAVIDE** (Ironico) Invece predicava nel tempio come un bambino prodigio, dimentico di voi. Vi

eravate gi accorta che era un bambino prodigio, il vostro Ges?

**MARIA** Oh! Non era davvero come tutti gli altri.

**DAVIDE** Perch?

**MARIA** Fin dal piccolo, allet che i bambini sattachano alla sottana della madre e non la lasciano

mai un momento, lui se ne restava solo, in disparte, e faceva molte cose senza di me. Io mi resi

conto che pur cos bambino aveva gi certi pensieri da cui io ero esclusa.

**DAVIDE** Questa non fu per caso una vostra idea, una vostra suggestione di madre? Ogni madre in

cuor suo vede il proprio figlio come una creatura straordinaria.

**MARIA** Oh no! Quanto sarebbe stato pi facile il mio compito se Ges fosse stato come gli altri!

**DAVIDE** Allora ditemi: con i compagni comera? Che faceva?

**MARIA** Giocava.

**DAVIDE** Allegro?

**MARIA** Sì.

**DAVIDE** Prepotente, manesco nei giochi? Desideroso di primeggiare, di vincere a tutti i costi?

**MARIA** I compagni lo cercavano. Lo chiamavano a lungo, da fuori, quando non si decideva ad

uscire.

**DAVIDE** Da ragazzi si cerca proprio chi il più forte ed il più bravo tra i compagni. Sembra che

non si possa giocare senza di lui, anche se questo ci toglie la possibilità di primeggiare e di vincere.

Sembra una contraddizione e non lo è. I ragazzi hanno bisogno di un condottiero.

**MARIA** Non credo sia stato il caso di Gesù con i suoi compagni.

**DAVIDE** Dove aveva imparato quello che spiegò ai dottori del tempio, a dodici anni?

**MARIA** Non saprei.

**DAVIDE** Evidentemente la lettura dei Libri sacri doveva essere una sua idea fissa. Le vicende della

schiavitù del nostro popolo, le storie gloriose dei Re, gli annunci immaginosi dei Profeti dovettero

esaltarlo fin da ragazzo!

**MARIA** Eppure non sapeva leggere a quell'età. Non era mai andato a scuola.

**DAVIDE** (irritandosi) Non importa che sia andato a scuola. Basta che qualcuno gli abbia

raccontato queste storie meravigliose. Ne sapeva molte quasi a memoria...  
(Accusatorio) Dovete

avergliele raccontate voi o il padre Giuseppe.

**MARIA** No.

**DAVIDE** E chi rese, allora, quel ragazzo fanatico dei Libri sacri? Chi gli mise in testa l'idea di un

messia che stava per giungere? Chi lo fece fantasticare, chi lo esalt? Forse qualcuno a vostra

insaputa montò la testa al fanciullo.

**MARIA** Non lo credo. La sua vita la conoscevamo bene; e conoscevamo anche bene la gente del

paese: non c'era nessuno che potesse montargli la testa, come dite voi. Un piccolo paese, e una vita

ritirata, la nostra. Sapeste!

**DAVIDE** Allora? Che spiegazione trovaste a quel ch'era successo nel tempio di Gerusalemme?

**MARIA** Nessuna spiegazione. La sapienza di quel mio figlio ancora bambino era un mistero: eh, sì,

proprio un mistero. (Grave e trepida) Allora ricominciai a tremare.

**DAVIDE** Ricominciaste a tremare! Perché ricominciaste? C'era stato qualcosa, prima, che vi

aveva fatto già tremare?

**MARIA** Com'era nato quel figlio era stato il mio primo, grande tremore, e il primo mistero.

**DAVIDE** Un altro mistero! Una catena di misteri! Presto, vedrete, diventeranno tanti che non

sapremo più come districarci! Per spiegare la vita, il carattere di questo Personaggio, bisognerà ammettere un numero eccessivo di... misteri! A cominciare dalla nascita. (Rivolgendosi ad Elia)

Loro dicono misteri; io potrei dire: favole, delle straordinarie magnifiche favole.

**ELIA** Vorrei che si evitassero i commenti personali, Giudice Accusatore.

**DAVIDE** Giusto. Chiedo che venga qualcuno per rispondere a nome di Giuseppe, il padre putativo

di Ges! (Verso il gruppo dei testimoni) Uno... Uno qualunque... Desidero, anzi, che sia proprio uno

qualunque, e reagisca spontaneamente... Anche uno del pubblico...

**ELIA**(interrompendo)Un uomo di mezza et... no, non troppo vecchio... chiedo scusa... Io credo

che Giuseppe non dovesse aver toccato nemmeno la quarantina... (Uno dei testimoni s fatto

avanti) Si, si: va bene. Per me va bene. Avanti. (Al pubblico) Anche quella di Giuseppe una voce

nuova nel nostro processo: mai udita prima; una voce improvvisata. Parleremo della nascita di

Ges. (Giuseppe in piedi davanti ad Elia e Davide. Persuasivo, a voce pi bassa) Stigmatissimi

ascoltatori, giunti a questo punto, io sono indotto a rivolgere una doppia raccomandazione:

allAccusatore, di essere quanto mai delicato e discreto nel formulare le sue domande; e a tutti voi,

di volere ascoltare con... raccoglimento le parole che verranno pronunciate e di misurare dagli

accenni che se ne faranno la portata di questo smisurato evento damore. (Una lunga pausa. S

fatto un profondo silenzio. Poi Elia si rivolge a Davide e lo invita col gesto a incominciare

l'interrogatorio di Giuseppe)

**DAVIDE** Vorrei essere dispensato.

**ELIA** E come mai? L'avevi chiesto tu.

**DAVIDE** vero. Ma preferisco rinunciare.

**ELIA** Parlerò io, allora. (Dopo aver fissato Giuseppe) Giuseppe, volete confermare se la promessa

che legava voi Maria di Nazareth come sposa, contemplava anche il vero impegno - impegno

assunto liberamente - di custodire e proteggere in casa vostra una vergine?

**GIUSEPPE** Lo confermo. Io fui contento di proteggerla e di viverle accanto. Mi piacque di viverle

accanto. Mi piacque di vivere all'ombra di Maria: il suo sguardo, il suo sorriso, il suo respiro

bastarono al mio amore.

**ELIA** Parlateci dell'evento, Giuseppe.

**GIUSEPPE** Io, in quella stagione, ebbi ad assentarmi da casa per dei lavori nel porto di Cafarnaum.

Era la vigilia della giornata festiva quando mi camminai verso casa; e arrivai che annottava. La

nostra casa silenziosa, penso che il sonno abbia vinto Maria prima del mio arrivo. Invece mi

accorgo che seduta e se ne sta immobile, a capo chino, sotto l'ombra che l'albero stende per terra

in quella gran notte di luna. Io mi avvicino, timoroso. Ma lei, subito: Giuseppe avvicinarti.

(Rivolgendosi a Maria) Fu proprio con queste parole che mi accolse... vero?

**MARIA** Sì. E Maria aggiunse Tutto si proprio avverato.

**GIUSEPPE** Che cosa si avverato?

**MARIA** (a capo chino) Sto per avere un figlio.

**GIUSEPPE** (con improvvisa disperazione) Ora capisco il patto... Ecco la ricompensa alla mia fede!

Che cosa mai diventata la mia casa? Non posso più restare

**MARIA** Ti supplico, Giuseppe, ti scongiuro: non lasciarmi così! Tu non puoi credere, lo so... ma

devi ugualmente credere... anche se ti occorre una fede più grande di te... devi devi. (Ma

Giuseppe si allontanato) Giuseppe? Giuseppe? (Allora Maria singhiozzando si siede chiudendosi

la testa tra le mani)

**GIUSEPPE** Ero deciso a non rimettere più piede nella mia casa... e l'immensa fede che avevo

avuto nella mia sposa, e la gioia con cui avevo accolto il nostro patto d'amore pur di poterle vivere

accanto, mi si tramutavano, adesso, in compassione di me stesso. Solo a tratti, quando nelle pause

del mio dolore rivedevo il volto di lei, mi dicevo: Non possibile.... Fu durante una di

queste pause di assurda speranza, che la stanchezza mi vinse, e mi prese il sonno, lì, in mezzo al

prato davvero andato a meditare sulla mia sorte. E nel sonno mi apparve una figura luminosa...

**ELIA** (delicatamente, sottovoce) Fu un sogno o una... apparizione?

**GIUSEPPE** (netto) Fu un sogno. Ma cos'è chiaro che quando mi risvegliai fui indotto a considerarlo  
come un'apparizione.

**ELIA** Dicevate della figura luminosa... scusate, v'ho interrotto.

**GIUSEPPE** Sì, luminosa. Mi fu vicina e mi disse: Hai torto di dubitare della tua sposa. Maria

metterà al mondo un figlio per volontà di Dio. Lo chiamerai Gesù. Egli sarà il Salvatore del tuo

popolo. Torna, torna a casa, uomo giusto. (Pausa)

**ELIA** Credeste a quelle parole che vi sembrano di aver udito in sogno?

**GIUSEPPE** (con fierezza e umiltà) Sì. Io ho voluto credere quello che nessun altro avrebbe forse

mai creduto. Ho voluto sperare che proprio in casa mia si sarebbe avverata la grande speranza

d'Israele.

**ELIA** (si alza in piedi, e mormora commosso) La grande speranza d'Israele... Vi capisco.

**GIUSEPPE** Così, riapri la porta di casa... (Si avvicina a Maria che rimasta seduta con la testa

tra le mani, e dice) Maria, tu sei benedetta tra tutte le donne, e sarà benedetto il figlio che nascerà

da te. Il suo nome sarà Gesù. E da quel momento comincerai a proteggere la madre e il figlio

e custodirli nel cuore il mistero della sua nascita.

(Lungo silenzio. Elia si siede)

**DAVIDE** (a bassa voce, lento, ma insofferente) Non vorrei, per, che ci lasciassimo

suggestionare

da un clima, da un'atmosfera. Anche io, se volessi, potrei perfino commuovermi. Ma non la

commozione che cerchiamo. Accade quel che avevo previsto: stiamo addentrandoci sempre più per

la strada dei miracoli, dei misteri, delle apparizioni. Non vorrei che mi si giudicasse irriverente se

torno a dire: favole favole...

**REBECCA** D'altra parte se vogliamo continuare ad esaminare il caso di Gesù di Nazareth, non

possiamo sorvolare su certi aspetti straordinari della sua vita. Meglio affrontarli!

**SARA** Io propongo che la questione dei miracoli venga affrontata apertamente.

**CAIFA** Lo penso anch'io. Tanto più che furono proprio i miracoli a creargli in mezzo al popolo

la fama di messia. Non capivano la sua dottrina, ma capirono i miracoli.

**DAVIDE** Un momento. Non vorrei essere frainteso. Non vorrei, cioè, che si pensasse che io nego,

per principio, i miracoli. L'Antico Testamento pieno di miracoli, io credo nell'Antico Testamento.

Soltanto che qui non siamo venuti per giudicare se quelli di Gesù furono o no veri miracoli. Siamo

impreparati a questo dibattito. Siamo incompetenti a discuterne, penso io. Qui dobbiamo soltanto

discutere se la sua condanna fu o no giustificata dalla legge giudaica. Il solo dibattito che

possiamo fare. Io insisto ancora nel riportare questo processo nel suo giusto quadro; ridurlo, cioè, a

un fatto giuridico.

**SARA** E qui sbagli! Perch, tu lo voglia o no, questo un dibattito spirituale, religioso, o quanto

meno di... coscienza.

**DAVIDE** (ironico) Non sapevo che si corresse anche il rischio di poterne uscire convertiti! Mi

rimetto comunque al Presidente.

**ELIA** Credo anchio che, a parte la forma che noi abbiamo voluto dare al nostro processo, il

tormento, la febbre ecco, proprio la febbre di ricerca che ci muove da anni, sia qualcosa di pi... sia molto, molto pi di un dubbio giuridico. Si apra pure il dibattito sulla questione dei

miracoli. (Una pausa; poi di slancio) E coraggiosamente! (Si guarda attorno; poi con lieve,

impercettibile ironia) Naturalmente, pur parlando dei miracoli, noi non potremo disporre,

rispettabili ascoltatori, di quelli che si soliti chiamare i periti, gli esperti... Oggi sono molto

ascoltati. il loro tempo. Pazienza! Ma cercher di supplire io alla loro mancanza. (Rivolgendosi a

Maria) Ges aveva trentaquattro anni quando lasci il paese e continu quella che si soliti

chiamare la sua vita pubblica.

**MARIA** (annuisce) Si.

**ELIA** Come vi lasci? Come vi lasciaste?

**MARIA** Oh, come si lasciano una madre e un figlio. Perch, vedete, quel che forse si stenta a

capire, a credere che nonostante quei segni meravigliosi segni del cielo miracoli,  
apparizioni, misteri! che precedettero e accompagnarono la nascita di Ges e che  
riapparvero

una volta ancora a dodici anni, lui, per me, continuava ad essere un figlio vero,  
reale, proprio come

pu essere l'unico figlio di una madre qualunque. (Pi sottovoce) Io ve lo voglio  
proprio confidare:

nonostante quei segni eccezionali, ci fu un momento anni e anni furono! un  
momento in cui

pensai che Ges fosse un figlio come tutti, ed io potessi godermelo come una  
madre si gode quel

che le appartiene. Pi nulla, per anni, era venuto a turbare la nostra vita modesta:  
pi nessuna voce

misteriosa, pi nessun segno arcano: la pace, il lavoro soltanto, le abitudini di casa  
io e lui io e

lui pi vicini che mai, dopo che Giuseppe era morto. Ero in questo stato di materna  
soddisfazione,

quando Ges, un giorno, interrompendo un lavoro, mi dice: Mamma, tessi una  
tunica nuova per

me. Presto dovr partire, e mi piace fare il viaggio con una nuova tunica rossa. Il  
tremore che mi

diedero quelle poche, semplici parole fu pi forte di quello che provai fanciulla alle  
parole e

alla vista dell'Angelo Annunciatore. Non ebbi fiato per rispondere. Perch avevo  
capito. Capito

tutto. Partiva. La sua missione era cresciuta con lui. E doveva lasciarmi. Doveva.  
E quel giorno,

quando si chiuse alle spalle la porta di casa, e spar sotto, nel sentiero che scendeva, io piansi.

**ELIA** E si volse a salutarvi?

**MARIA** No, non si volt nemmeno. Mi aveva gi detto prima, mentre indossava la tunica che gli

avevo fatto: Tu mi sentirai di lontano, mamma.

**ELIA** Quando lo rivedeste?

**MARIA** Oh, nei primi tempi andava nelle vicinanze, e ritornava a casa ogni tre o quattro giorni.

**ELIA** Solo?

**MARIA** Solo. Ma una sera rientr con tre amici: Pietro, Giacomo e un giovanetto che si chiamava

Giovanni. Si fermarono da noi, e dovetti preparare dei pagliericci perch potessero dormire. Proprio

in quei giorni fummo invitati a un pranzo di nozze, in un paese vicino, a Cana. Andammo: Ges con

me e i suoi tre compagni. E durante il banchetto, in mezzo ai canti e ai brindisi degli invitati, Ges

fece il primo prodigio; mut lacqua in vino. Lo fece quasi di nascosto, ma io lo sapevo io e i

servitori. Il giorno dopo ripart. Le sue lontananze si fecero pi lunghe. Mi dicevano che predicava

il regno di Dio, e che molti lo seguivano. Aveva ormai preso la sua strada.

**ELIA** La sua strada.

**DAVIDE** Chiamiamola pure la strada dei miracoli. (Rivolgendosi al pubblico) C bisogno di

illustrarli questi miracoli o vogliamo cominciare a discuterli subito?

**ELIA** Illustriamoli, anzitutto.

**DAVIDE** Ma sono tanti! Sono perfino troppi per essere tutti buoni! Ce n, comunque, per tutti i

gusti: pesche miracolose, tempeste placate, malati che guariscono, storpi che si mettono a

camminare alzati e cammina ciechi che riaprono gli occhi alla luce, perfino morti che

ritornano in vita... Comunque... comunque, se si preferisce, prima, analizzare la natura di questi miracoli, avanti, si invitino a deporre i testimoni diretti. Gli apostoli: Pietro, Giovanni, Tommaso,

quello che volle toccare con mano... vengano pure avanti! (Si distaccano dal gruppo dei testimoni,

Pietro, Giovanni e Tommaso. Portano come distintivo qualche emblema caratteristico: Pietro una

rete da pescatore buttata sulla spalla; Giovanni uno strumento musicale a tracolla; Tommaso ha

un occhio bendato)

**ELIA** Abbiamo davanti tre discepoli, tre uomini che pi degli altri hanno avuto la possibilit di

assistere ai miracoli del loro maestro. Lo seguivano dovunque. E hanno visto, tutto: quel che

accadeva prima, durante e dopo un prodigio, i gesti di Ges, le reazioni della folla (Indicando i

tre testimoni) Tre uomini differentissimi... uno (Pietro) un pescatore: lo dovremmo, veramente,

chiamare Simone, ma da quando Ges lo chiam roccia, tutti lo chiamano Pietro;

questo

(Giovanni) Giovanni, il fratello di Giacomo. Erano cos pieni di slancio, di impeto che furono

chiamati: i figli del tuono. Famiglia di pescatori anche la sua (indica Giovanni) ma lui, quando

Ges lo incontra non ha ancora fatto i calli alle mani per la fatica di tirar su le reti, no, perch gi

legge e studia... questaltro Tommaso: predilige la vita militare, e ci ha rimesso un occhio. (A

Davide) Passiamo allinterrogatorio.

**DAVIDE** Vorrei intervenire il meno possibile. Vorrei che parlassero loro. Tu, Pietro. Vieni avanti.

Racconta, e non tanto a me, ma al pubblico degli ascoltatori - volgiti ecco, cos: rivolto a loro -

racconta un miracolo di Ges, uno qualunque, quello che ti piace di pi, quello che di pi ti ha

colpito, un miracolo che hai visto proprio tu, con i tuoi occhi e raccontalo con parole tue, senza

servirti di quelle del Vangelo che sai certamente gi a memoria. No, Parole tue. (Un silenzio)

Avanti!

**GIOVANNI** (intervenendo) Non vorrei che credeste che i miracoli fossero la principale

occupazione di Ges!

**DAVIDE** (ironico) Ah, no?

**GIOVANNI** Vi sbagliate!

**DAVIDE** Prendo atto di questa vostra affermazione. Ges faceva i miracoli senza dar loro gran

peso, questo che volete dire?

**PIETRO** (impetuoso) Sì, li faceva quasi a malincuore.

**GIOVANNI** Anche se non volete crederlo, io vi dico che Ges diventava triste quando la gente gli

chiedeva un prodigio. Sembrava dire: non capiscono che questo linguaggio! Allora si nascondeva,

scappava perfino.

**PIETRO** Una volta, che la folla si accalcava sulla spiaggia del lago di Tiberiade, e in un momento

di entusiasmo voleva proclamarlo re, Ges fu costretto a salire su una barca e a prendere il largo.

Ma quando giunse alla sponda opposta, c'era anche lì la stessa gran turba di popolo che l'aspettava.

Allora riprese a parlare, a predicare... e continuò; continuò finché si fece notte...

**GIOVANNI** Ecco quel che Ges faceva con slancio: parlare! Questo sì! Parlare parlare

spiegare, spiegare: si accaniva, si esaltava, si commuoveva a spiegare.

**DAVIDE** vero che la gente, nonostante le sue parole, non capiva quasi niente di quel che diceva?

**GIOVANNI** Non se ne andava, comunque! Rimaneva ad ascoltarlo per giornate intere, in piedi, al

sole, senza mangiare, senza riposare anche se non capiva!

**DAVIDE** Insomma era per i discorsi o in attesa dei miracoli che la gente aspettava con tanta

pazienza?

**GIOVANNI** I veri miracoli di Ges furono le parole, gli annunci, i messaggi!

**DAVIDE** (rivolgendosi ai colleghi) Prendiamone atto. importante. E forse vero. Per, adesso

siamo stati esortati dal Presidente a parlare dei miracoli. (A Pietro) Tu dovevi raccontarci qualcosa.

**PIETRO** Ecco, io... ma avevo gi cominciato a raccontare di quella volta che era fuggito su una

barca... E poi era disceso all'altra riva del lago. Erano tre giorni che parlava e parlava. Alla sera noi

gli andiamo accanto, e gli diciamo: Maestro, smetti un po di predicare. La gente cos potr andare

nei villaggi vicini a mangiare un boccone. Ges sembr accorgersi solo in quel momento che tutta

quella folla aveva digiunato per ascoltarlo, e subitamente si commosse. Fateli sedere, ci disse,

non mandateli via: fateli riposare, e distribuite quel che avete. Ma noi non avevamo niente. Un

po di pane e qualche pesce era proprio niente per tutta quella gente. E glielo dicemmo. Ma lui

rispose: Date, date tutto quello che avete date. E noi cominciammo a distribuire quei pani e

quei pochi pesci; e i pani e i pesci non diminuivano, ma bastavano E noi a dare, a dare a dare

sempre E questo veder sempre colmi i canestri ci riempiva, si, di stupore, ma anche, devo dire, di

allegria, si, proprio di allegria come se si trattasse di un meraviglioso gioco E

sorridevamo tra noi

discepoli perch solamente noi sapevamo del miracolo, solo noi La turba non sera accorta di

niente: mangiava e riposava in riva al mare. Quando ritornammo da Ges, ed egli ci chiede: Non

hanno pi fame?, e noi gli diciamo di no, che sono sazi, e il cibo bastato per tutti e ce n, anzi,

avanzato, - egli quasi tra s: Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perch saranno saziati.

**GIOVANNI** Beati i mansueti perch erediteranno la terra.

**TOMMASO** Beati coloro che piangono perch saranno consolati. (Queste Beatitudini cadute

improvvisate e inaspettate, hanno creato una straordinaria tensione di tono)

**DAVIDE** (sottovoce, come per sfuggire a qualcosa che gli parla dentro, toccandosi la testa)

Basta... basta...

**UNA VOCE** (dal tono un po rauco) Perch basta? (Forte) Beati i disgraziati, beati i poveracci! Il

paradiso sar loro!

**DAVIDE** (sempre sottovoce, come se supplicasse) La smetta lei... la smetta! Basta con questa

incontenibile improvvisazione. Lo spettacolo sta diventando increscioso. Chiedo scusa.

**UNALTRA VOCE** Perch chiede scusa? Di che?

**DAVIDE** Perch questo processo ci sfugge di mano; e voi siete costretti ad ascoltare un dibattito

del tutto diverso da quello per cui siete stati invitati, ecco. Se fossimo restati nei termini del

dibattito, vi assicuro che avreste sentito cose ben più serie e severe... documentate. Un vero

processo. Invece: i prodigi, i sogni, le voci, i miracoli... Non che mi manchino gli argomenti per

ribattere, eh, no! Quel miracolo collettivo raccontato un momento fa da Pietro il pescatore, potrebbe

essere contestato in cento modi e con cento argomenti. Era una turba, ci ha detto, una turba

numerosa... Ma quale turba? Quanti potevano mai essere? E chi ci dice che ognuno non avesse la

sua brava provvista com'è solita fare la povera gente quando parte per un viaggetto? L'involto, il

cartoccio, la sporta... E quel po' di provvista che ognuno aveva fu messo in comune, e bastò a tutti!

I pochi pani e i pochi pesci erano quel che avevano i discepoli. In fondo ognuno dovette mangiare

col proprio! Dov'è il miracolo?

**GIOVANNI** Voi inventate!

**DAVIDE** Non invento. Interpreto. Do spiegazioni logiche, razionali.

**GIOVANNI** (impetuoso, aggressivo) E il figlio della vedova di Naim? Era già morto quando Gesù

lo incontrò. Il funerale sarà già in incamminato. La madre piangeva. E il dolore di quella madre

impietosì Gesù. Disse: Non piangere. I portatori saranno fermati e gli avevano deposto ai piedi la

bara. Io ero proprio accanto. La tocc: Fanciullo, io ti dico, levati su!. E il fanciullo, si muove, si

alza a sedere e comincia a parlare. Ecco, oh madre, ti rendo il tuo figliuolo.

**REBECCA** (a Davide) Cosa c qui da interpretare? Che spiegazione logica c da trovare?

**DAVIDE** Che il bimbo non era morto, ma solo addormentato.

**GIOVANNI** Queste, proprio queste son le parole che Ges disse unaltra volta: La fanciulla non

morta, ma dorme. Le disse in casa del capo della sinagoga, Giairo, a cui era morta la figlia.

**ELIA** (ripete) ... non morta... ma dorme...

**GIOVANNI** (alto) Noi abbiamo creduto e crediamo che il mondo non sia morto, ma dorma!

**DAVIDE** Voi non avete creduto a niente! Voi non avete creduto ai miracoli! Voi li avete visti, ma

non ne siete stati persuasi!

**REBECCA** Come puoi accusarli di questo?

**SARA** Sono affermazioni gratuite! Bel modo di fare linchiesta!

**DAVIDE** lunico modo per non rimanere impigliati nel misticismo e nelle favole! Daltra parte lo

dimostrer con prove. Vedrete. (Esce da dietro il tavolo e viene davanti altre testimoni) Voi dunque

asserite di aver creduto fermamente ai miracoli. Lo confermate?

**PIETRO** Sicuro.

**GIOVANNI** Certo.

**TOMMASO** Senzaltro.

**DAVIDE** (a Pietro) Come mai allora tu lhai rinnegato - e pi volte - questo Ges portentoso, che

aveva fatto tanti miracoli sotto i tuoi occhi? (Silenzio. Brusco) Rispondi! Lhai rinnegato si o no?

**PIETRO** Si. Lho rinnegato!

**DAVIDE** (verso Tommaso) E tu? Tu, Tommaso, hai creduto cos poco a quei miracoli che ti sei

rifiutato recisamente di prestar fede alla notizia che Ges era risorto. Hai detto: Non lo credo. Se

non vedo non lo credo. E difatti hai voluto toccare con le tue mani il suo corpo, le sue ferite. I

miracoli che avevi visto non ti erano serviti a niente!

**TOMMASO** vero che dubitai. Ma quando vidi e... toccai, mi pentii daver dubitato, e tornai a

credere.

**DAVIDE** Ricordati che vedesti e toccasti le ferite di un vivo, non di un morto.

**TOMMASO** Di un resuscitato da morte.

**DAVIDE** Ecco: questo del resuscitato resta da vedere, da provare. E lo vedremo. (Verso il gruppo

dei testimoni) Ehi, tu... tu, Giuda! Vieni avanti, che il tuo turno. (Giuda viene avanti forse con il

sacchetto delle monete alla cintola e con la corda per impiccarsi buttata sulle spalle come un

arnese di lavoro. davanti a Davide. Come se volesse ingraziarselo) Tu, Giuda, che pure li avevi

visti quei miracoli e non uno soltanto, ma molti, ma tanti tu non hai esitato a tradirlo, a

venderlo, uomo dei miracoli. vero che i miracoli non thanno dato una esitazione di pi? Non

thanno trattenuto unora di pi? vero?

**GIUDA** vero.

**DAVIDE** vero. E che vuoi dire? Pensiamoci insieme, egregi ascoltatori. Ragioniamo. Come si

poteva tradire, come si poteva rinnegare un uomo che crediamo veramente dotato del potere di fare

degli autentici miracoli? Impossibile! Perch? Per gratitudine, per amore? No. Lasciamo stare questi

sentimenti, che pur avrebbero dovuto pesare sulle loro decisioni, sui loro atti. Se davvero avessero

creduto ai miracoli non avrebbero osato. Ecco il punto. (Vicinissimo ai tre) Avreste avuto paura.

Paura del suo castigo, paura della sua vendetta, se davvero foste stati persuasi che il suo potere

miracoloso era reale. Non avreste osato mai! Perch invece lavete fatto? Perch sapevate che non

vi avrebbe distrutto, incenerito con il suo castigo! Perch sapevate che egli non aveva quel

prodigioso potere di farei miracoli. Quelli che accadevano non erano veri miracoli voi lo

sapevate bene, voi soli lo sapevate ma soltanto suggestioni, simulazioni, invenzioni... per cui quando venne il momento di rinnegarlo e di tradirlo lo faceste, certi della vostra impunit. Voi, voi,

i discepoli, siete la prova pi schiacciante contro i presunti miracoli di Ges di Nazareth.

**CAIFA** Non siate cos perentorio, mi permetto di consigliare. Io non sono affatto qui per

testimoniare se quelli fossero o no veri miracoli, per debbo dire che l'uomo cieco fin dalla nascita

che riacquist la vista, e il lebbroso che ritorn intatto sono stati episodi per lo meno inconsueti

controllati da noi sacerdoti.

**DAVIDE** In che modo controllati?

**CAIFA** Voi sapete che noi sacerdoti avevamo l'autorit di negare o meno l'accesso in citt a

chiunque, affetto da lebbra, si dichiarava guarito. Doveva essere visto da noi. Ebbene, quella volta,

constatammo che l'uomo poteva dirsi mondato. Fu proprio in seguito a questi fatti che fermammo la

nostra attenzione su questo Ges, e lo facemmo seguire.

**DAVIDE** E a che conclusione arrivaste?

**CAIFA** Che dei fatti straordinari accompagnavano la sua predicazione.

**DAVIDE** Ma voi personalmente ne foste qualche volta testimone?

**CAIFA** No. Personalmente mai.

**DAVIDE** Allora?

**CAIFA** Ma Giaro della sinagoga - quello che ebbe la figlia resuscitata - me ne rese testimonianza.

**DAVIDE** Parte interessata, Giaro. Testimonianza non valida.

**CAIFA** Era un uomo degno della massima fede. E non c dubbio che fosse dalla nostra parte.

**DAVIDE** Evidentemente lo vinse lamore per la figlia, e fu accecato. Accade.

**SARA** Accecato? Sentitelo. Ma una figlia vale ben pi di un partito!

**DAVIDE** Che centra qui il partito?

**SARA** I sacerdoti non erano il partito di Giaro? Se non vuoi dir partito, di quello che vuoi!

**DAVIDE** Sostengo che fu accecato.

**CAIFA** C una tale luce, vedi, in quelli che tu consideri accecamenti, che non limmagini

nemmeno.

**DAVIDE** (enigmatico, allusivo) Limmagino bene, invece. Anzi, lo so. Proprio per questo insisto.

Proprio per questo sostengo che tutti furono tratti in inganno. Anche voi sacerdoti. Quel che mi

preme dimostrare, quel che credo daver gi dimostrato, che per i discepoli non ci furono mai

miracoli, n prima n dopo. Essi sapevano.

**PIETRO** Non vero! Non fateci dire quel che non abbiamo mai detto. Noi credemmo in Lui. Noi

credemmo nei miracoli che faceva.

**DAVIDE** Perch allora non moriste tutti con lui, per lui?

**PIETRO** (dolorosamente) vero: non morimmo... anzi lo rinnegammo, chi apertamente, come me,

chi con la fuga o rinchiudendosi in casa... lo dissi: Non lo conosco... non lho mai visto... Non

sono dei suoi!. Disprezzatemi pure. Ma quel che non volete capire e che purtroppo io, forse, non

riuscir a farvi intendere, che si pu nello stesso tempo credere e tradire, amare e rinnegare... si!

Si! Ve lo dico io che si pu! Lamavo, io, mentre dicevo nel cortile del palazzo di Anna: Non lho

mai visto... non lo conosco... lamavo sempre!

**DAVIDE** (un po sconvolto) Ma perch allora...?

**PIETRO** Perch? cos... Senza alcun perch. Eravamo deboli: perch non volete tener conto di

questo: che fummo deboli tre manti che avemmo paura. Vili. Dei discepoli vili, daccordo. Che

volete farci se siamo fatti cos. Non eravamo degli eroi. Lui lo sapeva. Ci scelse tra la gente

comune. Disse: tu, tu e tu - venitemi dietro, seguitemi... cos come siete, si... Ed eravamo niente. -

Poi vedendo quel che faceva ci gonfiammo un po. Ci pareva di essere anche noi un po gli autori di

quei prodigi, o per lo meno dei collaboratori; ci sentivamo appartenenti al gruppo dei fedeli mi

capite? E quando lo vedemmo preso, picchiato, sanguinante, sconfitto... aspettammo da lui il gesto..

una luce, una voce che venisse dal cielo e umiliasse i suoi nemici... ma il miracolo non venne. Fu

allora che ci prese la paura. Si, avemmo tutti paura. Labbandonai. Eppure dovete credermi

gli volevo ancora bene; credevo che era il messia.

**GIUDA** Io invece non lo credevo pi. Quando lo consegnai in mano al Sinedrio, non avevo pi

alcun dubbio: Ges di Nazareth non era il messia che aspettavamo; non era lui che avrebbe liberato

il nostro popolo. Tutti mi considerano il pi mostruoso dei traditori, lo so bene. Ma ci si sbaglia sul

mio conto. Non sono stato un volgare traditore: sono stato soltanto un uomo coerente.

**SARA** Come? Ripetete!

**GIUDA** Coerente, ho detto.

**DAVIDE** Spiegatevi.

**GIUDA** Quando non ebbi pi fede in lui, sentii che era mio dovere darlo in mano alla giustizia. E lo

feci.

**ELIA** Parlate di dovere?

**GIUDA** Si, di dovere. Perch se Ges non era colui che avrebbe liberato il nostro popolo dalla

servit, diventava all'improvviso ai miei occhi, il pi tenace oppositore di questa riscossa. Mi

appariva come un rinunciatario. E pericoloso, per l'ascendente enorme che aveva sul popolo.

Quando me ne convinsi lo diedi alle autorit per il bene del mio paese. Del resto molto prima che io

lo tradissi, lui aveva tradito noi; anzi: aveva tradito me.

**PIETRO** Te?

**GIUDA** Si, con delle promesse non mantenute.

**REBECCA** Fatto personale?

**GIUDA** Ammettiamolo. Tutto fatto personale. Sempre.

**SARA** Approvo.

**REBECCA** Approvi?

**SARA** Sì, quello che ha detto adesso: che tutto, in fondo, si riduce sempre a fatti personali.

**DAVIDE** (troncando) Come e quando entraste in contatto con Gesù di Nazareth?

**GIUDA** Fui uno degli ultimi a far parte del gruppo dei discepoli. Gesù attirava già le turbe dietro di

se quando io mi inserii. A quel tempo il gruppo dei seguaci era quanto mai disordinato e disperso: io

entrai e lo organizzai.

**PIETRO** Chi vuol toglierti questo merito!

**SARA** Lo sappiamo bene che foste amministratore, il tesoriere della piccola comunità. Il denaro

era in mano vostra.

**GIUDA** Giusto. Ma non sapete una cosa: io non sono stato soltanto amministratore, ma il

finanziatore.

**ELIA** Come? Spiegatevi.

**GIUDA** Volentieri. (Pausa) Io impiegai tutto il mio per organizzare e mantenere la vita degli

apostoli.

**ELIA** Come... mantenere?

**GIUDA** Mantenere semplicemente. Dapprincipio la vita era dura. Predicavano: la

gente

ascoltava, ma poi se ne andava. Passarono dei mesi e dei mesi prima che ci prendessero sul serio.

Come movimento organizzato non esisteva ancora fino al giorno in cui arrivai io. vero? (Pietro

annuisce) Nonostante questo io credetti fin dal primo momento che quel piccolo gruppetto

capeggiato da Ges di Nazareth avrebbe potuto appiccare il fuoco della rivolta al nostro paese. Lo

credetti con tutte le mie forze. Per questo dissi a loro: Voi badate a parlare, a predicare, a far

proseliti; voi viaggiate per tutto il paese, non pensate ad altro, smettete di lavorare e di occuparvi

dei vostri affari. Dora in poi io mi occuper di farvi vivere. Il mio denaro vostro. Solo cos

diventammo un gruppo, e in poco tempo si parl di noi.

**ELIA** (rivolto agli apostoli) vero?

**PIETRO** Si.

**GIOVANNI** vero.

**TOMMASO** Mise in comune tutto il suo.

**SARA** (ironica a Davide) Tu, allora, non puoi che considerarlo un precursore!

**ELIA** Questo dovrebbe darvi una posizione di preminenza in seno al gruppo.

**GIUDA** Da principio, si. Ma poi, quando cominciarono a giungere le offerte dei seguaci e non

ebbero pi bisogno di me, presero a guardarmi meno benevolmente.

**ELIA** E il motivo di questo atteggiamento mutato?

**GIUDA** Il risentimento, forse inconsapevole, verso chi li aveva amministrati, verso chi aveva

organizzato la loro vita. Quando il gruppo pensò di poter essere indipendente, comincio a

considerarmi con altro animo. Mi rimproverarono di non intendere il messaggio di Ges.

**GIOVANNI** Non era un pretesto. Ti spieghiamo il perché.

**ELIA** Perché?

**GIUDA** (precedendo Giovanni) Perché ero stato il banchiere, il mercante: per questo non potevo

intendere. Insomma: mi fecero capire che avevo fatto il mio tempo, e non servivo più.

**ELIA** Loro. Gli apostoli. Ammettiamolo, per un momento. Ma Ges?

**GIUDA** (dopo una reticenza) Ges no. Continuava a darmi fiducia, a lasciarmi fare.

**ELIA** Allora!

**GIUDA** Cercate di capirmi. Come amministratore non servivo più, come discepolo ero fuori strada

in quanto il Regno predicato da Ges non era quello che avevo sognato che dovevo fare ormai?

Mi avevano isolato e mi sentii inutile.

**ELIA** E ve ne dispiacque?

**GIUDA** Forse.

**ELIA** Vi dispiacque sentirvi all'improvviso senza amici?

**GIUDA** Sì. E mi accorsi che ero attaccato a loro anche col cuore proprio nei

giorni in cui

palesemente cercarono di allontanarmi. Non credevo di provare questo sentimento per loro o

almeno verso qualcuno di loro!

**ELIA** Verso chi, per esempio, vi sentiste pi legato?

**GIUDA** Mi sarebbe piaciuto restare amico con Giovanni. (A Giovanni) Invece proprio tu, Giovanni,

fosti il pi aspro verso di me, mi facesti sentire pi degli altri la tua superiorit intellettuale, mi

ponesti il dilemma: Se abbracci senza riserve il messaggio di Ges, resta; altrimenti vai altrove,

Israele grande.

**GIOVANNI** (irrequieto) Ti ricordai semplicemente la parola di Ges: Chi non con me contro

di me. Ma forse la verit un'altra.

**ELIA** Qui occorre dirla.

**GIUDA** Dilla la tua verit.

**GIOVANNI** La verit che Giuda, dun tratto, divenne invidioso di me per la predilezione che

Ges mi dimostrava. Venute meno certe necessit pratiche della nostra comunit, i contatti di Giuda

col Maestro si fecero sempre pi radi. Fui io, invece, che da un certo momento in poi, cominciai a

raccogliere le confidenze di Ges.

**GIUDA** Sentitelo, il ragazzo! Che sensibilit da adolescente!

**GIOVANNI** Sostengo che fu gelosia, la sua. In un primo tempo cerc di avere la mia amicizia,

bench fino a quel momento mi avesse completamente ignorato...

**GIUDA** Avevo ignorato tutti, non te solo! Non potevo perder tempo a coltivare le amicizie, avevo

da fare, mi muovevo di qua e di l tutto il giorno.

**GIOVANNI** Poi mi si mise contro, apertamente. Non c dubbio che qualcuno del Sinedrio seppe

del nostro contrasto, e ne approfitt per indurlo al tradimento.

**GIUDA** Adolescente! E presuntuoso, anche! Dunque avrei agito pi per una rivalsa su di te che per

una opposizione a Ges? Vuol esserci lui, non Ges, al centro della mia azione! Lui Ma su

questo punto pu parlare il Gran Sacerdote Caifa, se crede.

**CAIFA** (a malincuore) Su quale punto? Sul prezzo del tuo mercato?

**GIUDA** Su quel che pass di segreto tra noi, gli ultimi giorni.

**CAIFA** Pass di segreto? Niente pass. Non pass proprio niente. Che poteva passare tra noi del

Sinedrio e te, Giuda di Kerioth?

**GIUDA** (ai Giudici) Non vuol parlare. evidente. Ma io vi giuro che ci furono parlamentari e

intese, anche se Caifa vorr smentirle.

**DAVIDE** Parla. D quel che pass in quei giorni.

**GIUDA** Quando entrammo a Gerusalemme, prima della Pasqua, e fummo accolti con fiori e drappi

stesi per terra, io ero oramai convinto che Ges aveva abbandonato ogni proposito di sollevare

Israele. Fu proprio in quei giorni che i vostri emissari mi invitarono a parlamentare.

**ELIA** (a Caifa) vero?

**CAIFA** Non nego che qualcosa del genere possa essere accaduto.

**GIUDA** Non lo nega.

**CAIFA** In una riunione tra anziani, all'indomani dell'ingresso di Ges a Gerusalemme, era infatti

deciso di giungere a un accordo con lui.

**DAVIDE** Lo consideravate dunque tanto potente da spingervi a venire a patti?

**CAIFA** Devo riconoscere che il fenomeno mi apparve piuttosto preoccupante.

**DAVIDE** I termini del patto?

**CAIFA** Noi lo avremmo lasciato predicare liberamente purché nei suoi discorsi avesse precisato

che il regno che ognuno doveva conquistare era quello di Israele.

**PILATO** Volevate in questo modo metterlo contro di noi!

**CAIFA** Volevamo solamente che ci fosse utile.

**DAVIDE** Prendeste o no contatto con Giuda?

**CAIFA** Non io.

**DAVIDE** Non sofisticiamo!

**GIUDA** Vi assicuro che trattai questo accordo con uno dei loro.

**DAVIDE** Non col Sommo Sacerdote Caifa.

**GIUDA** Chi parl con me veniva espressamente da parte del Sommo Sacerdote; e il

Sommo

Sacerdote era Caifa.

**DAVIDE** Andava da parte vostra?

**CAIFA** Sì.

**GIUDA** Avrei dovuto riferire a Ges i termini della proposta.

**DAVIDE** Sono esatti i termini enunciati da Caifa?

**GIUDA** Esatti. E dico subito che avrei fatto tutto quanto stava in me per indurre Ges ad accettare.

Se Ges avesse accettato mi sarebbero rinate tutte le speranze.

**DAVIDE** Ma quali speranze? Non capisco.

**GIUDA** Come fate a non capire! Se Ges, d'accordo con i Sacerdoti, avesse accettato di predicare

la rivolta del popolo d'Israele, io sarei ritornato a lottare al suo fianco, sarei stato io il suo primo

generale. La mia vita avrebbe avuto il suo scopo.

**DAVIDE** (anticipando) Invece...?

**GIUDA** Invece non mi fu neanche possibile avvicinare Ges. Per due giorni cercai in tutti i modi di

parlargli da solo. Giovanni sembrava che non l'abbandonasse di proposito nemmeno per un istante.

Allora mi decisi a chiedere la complicità di Giovanni. Gli parlai del patto che si sarebbe potuto

concludere con i Sacerdoti. Ne avremmo parlato a Ges insieme, gli dissi. Ma Giovanni rifiutò la

mia presenza: ne avrebbe parlato da solo al Maestro. (Pausa. Davide guarda

Giovanni)

**GIOVANNI** Io parlai a Ges quella sera stessa.

**GIUDA** Ne parlasti davvero? Ho sempre dubitato che Ges non abbia saputo mai niente di quel

patto.

**GIOVANNI** (senza dargli ascolto) Il Maestro mi ascolt, poi scosse il capo. Era no. Era un no

reciso. (A Giuda) E te lo dissi.

**GIUDA** Allora sentii che era mio dovere impedire che Ges seminasse ancora la confusione tra il

popolo che lo ascoltava. E coi rappresentanti del Sinedrio concordammo la cattura.

**REBECCA** Come potrete persuaderci che il vostro gesto fu dettato da un caso di coscienza? Sar

difficile.

**DAVIDE** Difficile, ma non impossibile. Vediamo.

**REBECCA** Si potrebbe discuterne, se non ci fossero quei famosi trenta denari?

**SARA** (a Giuda) Non fu un gesto disinteressato, il vostro: fu un volgare mercato.

**GIUDA** Dovete pensare che avevo messo nell'impresa tutto il mio, e che mero del tutto rovinato.

Quei trenta denari mi consentivano di cominciare un'altra attivit

**REBECCA** Altra attivit con trenta denari? Che cos'erano trenta denari?

**SARA** Una notte di baldoria, altro che una nuova attivit!

**GIUDA** Trenta denari erano pi di quel che si pensa. E credo che gli ascoltatori siano indotti nello

stesso errore vostro. Infatti si dice trenta denari come si direbbe pochi spiccioli: e non cos,

Trenta denari di quei tempo corrispondono a oltre dodici milioni di lire di oggi, quasi quindicimila

dollari... comunque il mio non fu un mercato. Non vendetti Ges per denaro!

**DAVIDE** (a Caifa) Caifa, fu o no un mercato?

**CAIFA** Io seppi che uno dei discepoli era stato corrotto con denaro perch ci consegnasse Ges.

Ecco.

**DAVIDE** Difficilmente, allora, riuscirete a convincerci del contrario, Giuda.

**GIUDA** (agitando la corda) Il mio suicidio impiccato all'albero dovrebbe almeno farvi

riflettere. Dovrebbe convincervi che c'era ben altro in me oltre il denaro.

**GIOVANNI** Non cercare di alleviare la tua colpa. Tu solo hai compiuto il misfatto.

**GIUDA** (sbottando) Io! Ma voi tutti voi che avete fatto per impedirlo?

**PIETRO** Se lavessi saputo, sta sicuro che te lo avrei impedito con queste mani!

**GIUDA** Lo so, Pietro, tu lavresti fatto, sei impetuoso e manesco ma gli altri?

**PIETRO** Io non l'immaginavo nemmeno. Debbo anzi dire che non ti ritenevo capace di tanto.

**GIUDA** C'era, per, chi sapeva e non fiat, e lasci fare! Chiedo a te, Giovanni; a te che eri il puro,

angelico, il prediletto tra tutti noi. Ti chiedo: perch non mi fermasti la sera famosa della cena

quando mi vedesti uscire prima che ci fossimo alzati da tavola? Ges taveva gi confidato che sarei

stato io a tradirlo, ti aveva gi svelato il segno: Quello che inzupper un po di pane nel mio piatto,

lui che mi tradisce. Tu mi vedesti compiere il gesto, e mi guardasti. Dunque, sapevi. Ma non ti

sei mosso. Non hai detto: Fermati, Giuda; aspetta, che vai a fare?. Perch non ti sei aggrappato a

me, perch non mi hai impedito con la forza di varcare la porta, perch non hai gridato a tutti: E

lui il traditore! Fermiamolo! Perch non lhai fatto? Pietro lavrebbe fatto!

**GIOVANNI** (un po scosso) Non potevo parlare. Ges, non lavrebbe permesso.

**GIUDA** Non importa! Dovevi disobbedirgli, se gli volevi davvero bene! Sapevi che gli avrei fatto

del male. che tu lo credevi onnipotente, e pregustavi la gioia malsana di vedermi scoperto,

smascherato, umiliato, scacciato dal gruppo. Cos saresti rimasto veramente solo, accanto a Ges!

Non cera n amore n piet nei tuoi occhi quando mi guardasti uscire. (A Davide)  
Degli altri non

parlo nemmeno! Erano intenti a spiarsi lun laltro cercando dindovinare chi tra di loro fosse il

traditore. Ges aveva detto un momento prima: Tra voi c uno che mi tradisce e ognuno

dubitava dellaltro. Nessuno, in fondo, aveva la coscienza tranquilla.

**PIETRO** Forse. Tu solo, per, lavevi veramente sporca, perch tu solo andavi a metterlo a morte.

**GIUDA** (gridando) No! Io lo tradivo, vero; io lo tradivo per trenta denari, per dovete crederlo

io non sapevo che sarebbe stato messo a morte, crocifisso! Non lo sapevo!  
Pensavo che sarebbe

stato soltanto imprigionato, isolato Le cose presero invece un piega impreveduta.  
La morte ve

lo giuro! non era nei patti! Non era prevista. Mi appello a Caifa.

**DAVIDE** Caifa?

(Caifa viene avanti)

**ELIA** (intervenendo, e fermando con la mano lazione) Ecco. La morte. Stasera  
siamo arrivati

allepilogo per vie assolutamente inconsuete. - Caifa, era prevista la morte di Ges?  
(Silenzioso)

Dico a voi Caifa.

**CAIFA** No. Il Sinedrio non pensava di crocifiggere Ges quando fece il patto col  
traditore.

**ELIA** Come fu, allora, che si giunse a tanto?

**CAIFA** (dopo una pausa) Non potete immaginare quel che successe in noi  
sacerdoti - e giudici -

quando ce lo trovammo davanti. Era di notte - lavevamo preso la sera -; eravamo  
riuniti in

molti in casa di mio suocero Anna, curiosi, ansiosi, perfino eccitati di vederlo in  
faccia questo

cosiddetto profeta. Ed ecco che l finalmente ci davanti, e cominciamo ad  
interrogarlo. Ma a mano

a mano che le domande incalzano, e la curiosit lascia il posto a un esame pi  
attento del

personaggio, si forma nellaria, ancora imprecisato ma evidente, una specie di  
disagio... di

imbarazzo, che ci inquieta e diventa timore... quasi paura. Perch ci rendiamo conto con terrore

che il caso di quelluomo di quelli che non si accomodano con manovre o patteggiamenti o

minacce - no. Non ce lo dicemmo, ma lo pensammo tutti dentro di noi. Anna, a un certo punto

dellinterrogatorio, si chin verso di me, e mi disse: Meglio che non ci fossimo immischiati in

questa faccenda ma ormai era troppo tardi.

**ELIA** Perch troppo tardi? Lo stavate solo interrogando.

**CAIFA** Lo stavamo interrogando... ma come si interroga qualcuno che considerato gi colpevole

e che deve essere condannato. E invece scoprivamo che non era colpevole di nulla e le sue

risposte avevano anzi il timbro non solo della buona fede, ma della verit. Fu allora che avemmo

paura.

**ELIA** Paura di che?

**CAIFA** Paura di non poterlo condannare.

**ELIA** E questo vi faceva paura?

**CAIFA** Pensammo al popolo ebreo, alla sorte riserbata al popolo ebreo, se quel Ges fosse uscito di

l innocente, e avesse ricominciato a predicare. Chi gli avrebbe contrastato il passo? Non certo noi,

che lasciandolo libero lavevamo, agli occhi del popolo, assolto da ogni colpa, da ogni accusa. Ecco

donde nasceva la nostra paura! Ci rendevamo conto in maniera sempre più impressionante che

saremmo stati costretti a non farlo più uscire di lì... ma non sapevamo come fare come

rimediare. Bisognava metterlo a tacere, assolutamente, ma come? Bisognava nascondere, farlo

scompare agli occhi del popolo, ma in che modo? Allora cominciai, tra noi, quella notte, la

confusione... la confusione delle lingue la Babele sì, sì: un'agitazione, un affanno, un subdolo

scaricare l'uno sull'altro le responsabilità. Cercavamo qualcuno che ci aiutasse a far tacere, a far

scompare Gesù ma alla morte non pensavamo ancora.

**PILATO** Fu per questa paura che lo mandaste da me.

**DAVIDE** E fu la stessa paura che spinse voi a mandare Gesù da Erode Antipa.

**PILATO** No, non fu per la stessa paura - anzi, non fu per niente paura la mia: fu soltanto pigrizia,

se volete, desiderio di non immischiarmi in una faccenda che consideravo di fanatici. Fanatici voi -

e fanatico lui. Io, in fondo, non centravo. Per questo lo rinviavi ad Antipa. Ma dopo poco mi ritornò

al Pretorio. Dovevo giudicarlo proprio io.

**CAIFA** Se Pilato lo avesse imprigionato, noi saremmo stati soddisfatti. Avremmo ottenuto lo scopo

di isolare Gesù.

**PILATO** Ma io non potevo imprigionarlo. Non aveva alcuna colpa per me, quel Nazareno. Ma se

anche mi fossi prestato al vostro gioco e avessi preso su di me la responsabilit  di un arresto, voi

non sareste stati soddisfatti. Voi volevate la sua morte.

**CAIFA** Non vero.

**PILATO** Quando mi rifiutai di condannarlo voi non montaste la piazza per forzarmi la mano?

**CAIFA** Certo che montammo la piazza! Dovevamo farlo. Ma che vuol dire? Quello che non

capisce Pilato, che ognuno deve sostenere fino in fondo la sua parte: noi continuare a screditare

Ges per riguadagnare la fiducia del popolo che si era allontanato da noi; ma Pilato, dal canto suo,

mantenere ferma la sua opposizione alla morte di quell'uomo dal momento che la sua legge lo

autorizza a resistere alle nostre richieste. (a Pilato) Se aveste veramente rispettato la vostra legge

come noi pensavamo, avreste sottratto Ges di Nazareth tanto al popolo che a noi. Non potete

rimproverarci di aver creduto pi  di voi nella inflessibilit  della legge romana. Invece preferiste

darcelo nelle mani nonostante fosse, ai vostri occhi, innocente. Bella giustizia, la vostra!

**PILATO** Ma che altro c'era da fare?

**CAIFA** Metterci nelle condizioni di far vedere al popolo che Ges non si pu  materialmente

crocifiggere perch  il Procuratore lo custodisce con la forza delle sue leggi. Noi Sacerdoti non

potevamo niente contro il Procuratore. Se voi laveste fatto, Ges non sarebbe stato crocifisso!

**SARA** Ognuno vuole avere le sue buone ragioni logiche! Perfino Giuda, vuole avere le sue

eppure io credo che la vera, profonda, sotterranea ragione comune a tutti, ai discepoli e al Sinedrio,

al popolo di Israele e ai romani, a Giuda e a Pilato sia un'altra. Una ragione che ha una speranza,

speranza che si faceva sempre più impossibile e assurda e disperata a mano a mano che gli

avvenimenti si sviluppano: la speranza che questo Ges che si proclama orgogliosamente Figlio di

Dio dimostri di esserlo veramente, lì, davanti a tutti, compiendo un miracolo, il grande miracolo!

Tutti in fondo, aspettavano, chiedevano, volevano un segno straordinario per potersi gettare in

ginocchio e dire finalmente: Ecco, veramente il Messia!. questo che sperano tutti mentre

urlano a morte, crocifiggetelo, questo che sperano Giuda e Pietro quando lo tradiscono,

quando lo rinnegano! Direi che tutti, col loro comportamento, spingono Ges verso una posizione

così disperata, così estrema e senza alcuna via di uscita umana, per indurlo, per violentarlo a

manifestarsi con un miracolo, con un segno del cielo! Forse non lo fanno apposta, ma tutti, tutti lo

mettono alla prova.

(Dal banco dei Testimoni si fa avanti una ragazza bellissima, con un ampio mantello scarlato, che

si tira dietro per il braccio un giovanotto. Maddalena con il fratello Lazzaro. Balza al centro

della scena, impetuosamente, gridando)

**MADDALENA** Non nemmeno questo che cercano! Non credo che cerchino un miracolo!

**SARA** Ma tu chi sei?

**MADDALENA** La Maddalena, la peccatrice. E questo il mio fratello Lazzaro.

**ELIA** Ma... questo ingresso imprevisto... Siamo ormai alla fine!

**SARA** Lasciala parlare! Dobbiamo sentirli tutti!

**DAVIDE** (ironico) Ma sì! Sentiamoli tutti!

**SARA** (alla Maddalena) Perch dici di no, Maddalena, che non un miracolo quello che tutti

cercano?

**MADDALENA** Perch non lavrebbero visto. I miracoli sono misteriosi e segreti: anche quelli che

potrebbero avvenire qua. Non li vede che chi pu e vuole vederli. (Volgendosi al fratello) Pi

miracolo di questo. Lazzaro, il mio fratello, non forse il miracolo vivente?! Un miracolo

convincente come la stessa resurrezione di Ges! Morto da tre giorni , lui - gi avvolto nelle bende,

gi sepolto nella tomba di casa. Lazzaro vieni fuori. Il prodigio. Alla presenza di tutti. Voi,

Sara, che pensate che un miracolo finale compiuto da Ges in mezzo al Pretorio di

Pilato o

addirittura sulla croce avrebbe mutato, rovesciato tutto... - ma niente, dico io niente avrebbe mutato! Questo prodigio non forse avvenuto pubblicamente? Cerano i discepoli, cera tutta la

gente di seguito. E vedono. Vedono un morto di tre giorni uscire da un sepolcro. Ebbene che cosa

credete che domandino a Lazzaro appena cade il sudario? Immaginate! Indovinate! Dite qualcosa!

(Ai discepoli) Ditelo voi che a assistito a quel miracolo dun amico sublime che rende alla vita un

altro amico fedele: che cosa chiedeste a Lazzaro? (Silenzio) Di tu Lazzaro: che thanno chiesto?

**LAZZARO** (in mezzo a un gran silenzio) Oh Lazzaro, tu che sei stato morto per un po di tempo,

dicci che cosa hai visto di l! Che cosa cera? Comera?

**MADDALENA** (dopo una lunghissima pausa) Comera fatto il paradiso, volevano sapere gli

apostoli e gli altri! E Ges che li aveva uditi far quelle domande, sera fatto triste...

**SARA** Perch?

**MADDALENA** Non capite che il vero miracolo era quello dellamore! Non capite nemmeno voi -

come non capirono loro - che quel che contava per Ges era lamore, e i miracoli che erano?

Soltanto gesti e parole e atti damore!

**SARA** (improvvisamente colpita) Ges... parole... atti damore

**DAVIDE** (fissa Sara, poi reagisce) Amore, amore... Che centra lamore? Troppe donne, qui,

troppe donne!

**MADDALENA** (a Sara, alludendo a Davide) Gli fa paura lamore?

**SARA** (con intenzione guardandolo fisso) Ti fa paura?

**MADDALENA** Dovete imbattervi per forza nellamore, se volete continuare a parlare di Ges. Io

ho creduto in lui perch era lamore!

**DAVIDE** (ironico) Voi difatti, ve nintendevate damore, Maria di Madgala Mi piacerebbe

sapere da voi, Maria di Magdala, che cos lamore.

(Un silenzio)

**MADDALENA** Lamore... come vi posso dire che cos lamore. Te lo devi trovare, scoprire da te,

con la sofferenza tua. Non te lo posso insegnare. Nessuno pu pagare per noi il prezzo del nostro

amore. Ognuno deve pagare per s.

**DAVIDE** Ma se andiamo avanti cos finiremo per assolvere Ges di Nazareth attraverso prove

damore!

**SARA** probabile.

**ELIA** Silenzio! considero terminata lescussione dei testi.

(I testimoni di ritirano verso il fondo, ai loro posti di partenza)

**SARA** Terminiamo cosi, senza avere concluso nulla?

**ELIA** Non vero. Qualcosa abbiamo concluso. (Al pubblico) Ci siamo resi conto, rispettabili

ascoltatori, che ci sono almeno due strade per fare questo processo; quella

strettamente giuridica

che noi abbiamo percorso fino a stasera, e l'altra, più avventurosa direi quasi favolosa che

abbiamo tentato qui, davanti a voi, per la prima volta, con i risultati che avete visto. per una

strada che difficilmente ci permetterà di concludere perché difficilmente si adatta alle maglie del

nostro abituale dibattito. Rispettabili ascoltatori, debbo chiedervi scusa per il fatto che vi abbiamo

forse promesso una cosa e ne abbiamo, poi, mantenuta un'altra. Io vorrei che almeno adesso che

siamo sul punto di concludere la nostra indagine, ci ricordassimo della domanda che ci siamo posti

all'inizio e cioè: secondo la legge giudaica Gesù di Nazareth meritava o no di essere condannato?

(Un silenzio)

Parli il difensore di Caifa.

**SARA** Caifa stato quanto mai efficace nell'illustrare e difendere la sua posizione, quella dei

Sacerdoti e del Sinedrio. Vorrei soltanto far rilevare che Caifa si trovò di fronte un uomo

indubbiamente eccezionale che si proclamava Figlio di Dio. Si può rimproverare a Caifa di non

averlo creduto? Il punto è questo. Si può accusare Caifa di non aver avuto fede? Ma dal momento

che non lo credette, la pena dovuta a un falso messia era la morte. Furono coerenti, logici. Se vi

accontentate della logica e della coerenza devo dire che Ges fu ben condannato. Ma devo anche

aggiungere che per arrivare a questa conclusione formale non c'era proprio bisogno di tanta

messinscena. Io ho finito.

**ELIA** Parli il difensore di Pilato.

**GIUDICE IMPROVVISATO** Di che cosa accusato Pilato? Se ho ben capito, l'accusa pi

insidiosa gli stata lanciata da Caifa nell'ultimo intervento. Dice Caifa: Se Pilato avesse difeso

Ges con tutta la forza che gli dava la legge, Ges non sarebbe stato crocifisso. Se la legge romana

secondo cui Pilato doveva giudicare fosse stata ferma nella difesa di Ges che per Pilato non

aveva colpa alcuna cos come altre volte era stata ferma nel castigare dei colpevoli, Ges non

sarebbe stato crocifisso. Perch, se vero che Caifa, per conto suo, aveva gi sentenziato di

crocifiggerlo, il potere per farlo era soltanto nelle mani di Pilato. Dunque il responsabile della

crocifissione fu soltanto Pilato. Questa l'accusa. Innegabilmente grave. Per per, io vi prego di

domandarvi con me: chi era Pilato? Formalmente, un giudice che deve applicare la legge; in

sostanza, invece, un giudice politico che spinto da altre considerazioni nell'interpretazione della

legge. Ora pensate: che cosa poteva rappresentare un messia ebreo per un uomo

politico romano?

Colpe non ne ha, vero; eppure la città in fermento per causa sua. Un agitatore, sia pure

involontario e i politici, si sa, hanno in sospetto gli agitatori, specialmente se involontari. Sono i

puri, cioè gli intrattabili! Pilato, allora, comincia a fare i suoi calcoli: questo profeta solo? Ha

seguaci? E quanti? E difatti finché Pilato fu persuaso che Gesù avesse dalla sua una parte del

popolo, resistette con una certa energia alle pressioni dei Sacerdoti; ma quando si accorse che quel

profeta era rimasto solo e la sua assoluzione avrebbe significato irritare non solamente i Sacerdoti,

ma anche il popolo e forse avere delle lagnanze perfino dai superiori di Roma, anche l'argine

incrollabile della tanto decantata giustizia romana cominciò a sbrecciarsi. Finché cedette. Caifa,

sacerdote politico, aveva detto: bisogna sacrificare quell'uomo per la salvezza d'Israele; meglio che

uno paghi per tutti. Pilato disse in sostanza lo stesso: Devo rassegnarmi a condannare a morte

quell'innocente per mantenere la tranquillità di una colonia, anzi di una provincia romana. Sembrò

a un certo momento, che la morte di Gesù rimettesse a posto tutto, per tutti. Tutti lo misero a morte

con nascosto rammarico, ma con un sospiro di sollievo. Domani, quando l'agitatore del regno delle

anime, sar sparito tutto rientrer nellordine pensarono forse Caifa e Pilato. Invece... (Pausa)

Ma questo tuttaltro discorso. (Si siede) Ho finito.

**ELIA** E questa sarebbe la difesa di Pilato? Lo difendete accusandolo, sminuendolo? la prima

volta che la sento fare in questi termini e con questi argomenti. Non nascondo la mia sorpresa.

**DIFENSORE IMPROVVISATO** Non nascondetela. Eppure, vede, Pilato, a mio avviso, pu

essere difeso e assolto solamente se accettiamo e giustifichiamo, a priori, certe caratteristiche

delluomo politico; solamente se siamo disposti a legittimare lattivit pratica di un uomo che

chiamato sempre a decidere in base al criterio dellutilit immediata. Ci che sar buono

domani non serve al politico. Gli serve ci che buono oggi. Il suo tempo il presente. Risultato

immediato. E risultato concreto, anche: qualcosa che si veda, che si tocchi, che si misuri. Per Ges

di Nazareth cera ben poco da sperare dalluomo politico Ponzio Pilato. Regno di Dio, Figlio di

Dio, un giorno vedrete, non di solo pane vive luomo: questo linguaggio di Ges non pesava

sulla bilancia di Pilato. E Pilato fin per non tenerne conto. Io non vi dico perch dovete assolvere

Pilato, vi dico perch non potete condannarlo, che poi lo stesso.

**ELIA** Lo dica, invece, il perch: potremmo non averlo capito.

**GIUDICE IMPROVVISATO** Perch dovrete condannare in blocco tutti i giudici politici. Che

credete? Che ognuno di loro non abbia sulla coscienza un piccolo profeta condannato

ingiustamente? Una speranza mortificante, la promessa di un Regno delusa, la voce di un poeta

soffocata? Ogni giudice politico lo sappia o no ha sulla coscienza molti di questi reati. Ma se

provate ad accusarli, vi dicono, no, che non centrano: per quei reati, loro, i politici, sono autorizzati

a lavarsi le mani, assolti in precedenza. Autorizzati, dicono. Ma da chi? Da chi? Da noi, forse. Da

tutti noi. E allora? Se assolviamo tutti gli altri, perch non assolveremo Ponzio Pilato? Forse perch

a lui capit d avere tra le mani il Redentore degli uomini? Di questo proprio non gliene si pu far

colpa.

(Lultima parte dellargomentazione del Giudice Improvvisato stata accompagnata da qualche

mormorio)

**UNA VOCE** E chi lo dice? Quando si elimina un giusto, addirittura Ges, si finisce sempre per

rimettere in circolazione un Barabba. Oggi come ieri. E non una colpa, secondo lei? la peggiore

fonte del disordine.

**GIUDICE IMPROVVISATO** Forse ha ragione. Ma allora condanniamoli tutti in blocco i giudici

politici!

(Rumori, voci)

**ELIA** (intervenendo con apprensione) Silenzio! Un po di calma, signori. (Al Giudice

Improvvisato) Stiamo davvero sconfinando! Mi pare che adesso si esageri!

**GIUDICE IMPROVVISATO** Sono pronto a tacere.

**ELIA** Ma lei, scusi, chi ? Cos? (Silenzio) Un avvocato un filosofo... non mi sembra n un

deputato, n un uomo politico

(Si ride)

**GIUDICE IMPROVVISATO** Non ha importanza. Mi consideri uno del pubblico, uno come gli

altri, curioso, anzi interessato a questo processo. Nientaltro. E chiedo scusa se ho deviato un po il

corso del dibattito.

**ELIA** Anzi. Molto acuto. Molto serio. E adesso parli l'accusatore.

**DAVIDE** Che cosa risultato dalle testimonianze? Che Ges era solo incompreso da tutti: i

discepoli erano divisi linvidia... ci fu il traditore ci fu labbandono da parte delle masse al

momento culminante ci fu, fatto strano, limprovviso estinguersi di quella forza miracolosa che

aveva per tanto tempo sedotto le folle. Rimase lui solo, con la sua temeraria empiet: Io sono il

Figlio di Dio!. Voglio dire, o signori, che non furono soltanto Pilato, Caifa e il Sinedrio a volerlo

morto, ma tutti: il popolo, e Giuda, e i discepoli, tutti vollero che Ges morisse sulla croce. La sua

morte non imputabile a qualcuno, ma a tutti, direttamente o indirettamente: ai giudici a noi

giudei, come ai romani a tutti gli altri, cio anche a voi! (E tende l'indice accusatore verso il

pubblico della sala) La sola differenza, semmai, questa: che mentre noi giudei ci siamo

assunti la responsabilit dei nostri atti, voi avete cercato di scansarla...

**VOCI** Ssst!

**DAVIDE** (rientra) Ma che dice! Che dice!

**ELIA** (sottovoce) Davide! Che ti succede!

**DAVIDE** Che mi deve succedere? Voglio dire ad alta voce la verit!

**ELIA** La verit che cos la verit? Lo chiesero anche a Ges di Nazareth ma tacque. Siamo qui

per scoprire un po di verit, e tu

**SARA** Ma lascialo, lascialo dire... lascia che si scaldi... che si sfoghi... (A Davide) Mi piaci quando

ti butti un po allo sbaraglio!

**DAVIDE** Ti piaccio?

**SARA** Si, perch allora ti scopri!

**ELIA** (troncando) Larringa dell'Accusatore finita.

**DAVIDE** Finita?

**ELIA** Si, finita con una chiamata universale di correo. Per uno che voleva restare entro il binario di

un dibattito strettamente giuridico, non c male! Comunque... meglio cos. un'altra prova, direi,

che il binario non basta. Si esce fuori fatalmente. Dall'altra parte dobbiamo pur giungere a una

conclusione. (Volgendosi a Rebecca) Parli la difesa di Ges.

**REBECCA** (viene avanti, uscendo di dietro il tavolo) Difesa di Ges... Ma chi ha detto una sola

parola di accusa contro Ges? Signori, signori miei che ci avete seguito... io vi chiedo soltanto una

cosa: abbiate compassione, abbiate comprensione di noi... Se non fossimo tanto inquieti non

faremmo quel che facciamo da tanti anni. Noi non riusciamo ancora a vedere quel che vorremmo...

Noi siamo sempre, come si dice, tra l'incudine e il martello... guardati di traverso dai nostri e

giudicati un po' matti da voi... Vi chiedo un po' di rispetto, per la nostra pena... Questo vecchio,

sapeste... E questa figlia... anche lei, che dramma... che spaventoso dramma... Voi che credete in

Ges di Nazareth abbiate un po' di piet... Ecco: dico solo questo... e scusatemi... (Elia si avvanza e

fa per parlare. Rebecca gli fa cenno di tacere) Mio caro, lascia finire me, stasera... Adesso, lui,

voleva dirvi: interrompiamo per un po' il dibattito e ci ritiriamo per discutere tra noi, e giungere alla

sentenza. Facciamo sempre cos... Fa parte dello spettacolo... Posso dirvi che non ci siamo mai

arrivati, finora ad una sentenza convincente. Non so per a che conclusione si arriver, stasera.

Ci sono tante novità per l'aria... Alzatevi, pure, signori, se volete, e divagatevi un po. Noi ci

ritiriamo.

Grazie signori.

Tutta la troupe fa un inchino e si scioglie.

## **LA RAPPRESENTAZIONE SI INTERROMPE**

### **INTERMEZZO**

Sul palcoscenico, pochissimi testimoni - due o tre in tutto - sono rimasti seduti in attesa che il

processo si concluda con la sentenza. Saranno ormai venti minuti che dura la pausa quando Sara

irrompe in scena e va a prendere il suo impermeabile. Davide, in un baleno, le accanto. Dopo un

po si vedranno Elia e Rebecca affacciarsi alla porta e spiare quel che succede senza, per,

intromettersi.

**DAVIDE** Che fai, adesso?

**SARA** Me ne vado. Questa la volta che me ne vado!

**DAVIDE** Aspetta, Sara. Non lasciarti prendere dall'impulso.

**SARA** Che impulso Me ne vado subito. Proprio tu vuoi trattenermi? Ti piace tanto continuare nella

tua parte di giudice? Che bel giudice sei! (Guardandolo) Io lo posso dire: che bel giudice! Che

coraggio, che coraggio abbiamo! Anch'io sai: tutti e due - io e te che coraggio abbiamo a continuare

a fare i giudici! Certe volte mi viene voglia di mettermi la maschera, la maschera perché nessuno mi

riconosca!

**DAVIDE** (persuasivo e cinico) Nessuno ti riconosce, sta tranquilla.

**SARA** Nessuno? Lo dici tu! (Vede i genitori che sono apparsi sulla soglia a guardarli) Loro

almeno ci credono... loro sono puri.... quei candidi vecchi ma io no... e sono stanca, ormai, di

vergognarmi di me stessa.

**DAVIDE** Vergognarti di te stessa? Ti hanno rovinata i cristiani. Sì, perché ti hanno messo il dubbio

dentro. Perché vuoi mescolare dei fatti, dir cose, privati, personali, tuoi, nostri con un dibattito,

con un processo... con una commedia che continuiamo a rappresentare per compiacere... il vecchio.

Noi ne restiamo fuori!

**SARA** E tu puoi?

**DAVIDE** Sicuro che posso.

**SARA** Tu riesci davvero a non mescolare mai le... nostre vicende... personali, private... a certe frasi,

a certi improvvisi trasalimenti di questo processo, di questa commedia, di pure commedia? Tu puoi

discutere senza sentirti chiamato in causa ad ogni momento. unossessione, ormai! Accusata, mi

sento, personalmente: condannata... Talvolta mi entra dentro una speranza di essere assolta... ma poi

di nuovo la disperazione di non poter ottenere un perdono! Tu no?

**DAVIDE** (secco) Io no.

**SARA** Non vero! Tu fingi. Tu sai nascondere...

**DAVIDE** Io non fingo. Distinguo.

**SARA** E non una finzione anche questa? Tu fingi. Te lo dico io. E io lo so bene. Tu sai fingere.

Mirabilmente. Sei il miglior commediante tra tutti noi. Ma quando arriver il tuo momento di

sincerit...

**DAVIDE** Aspettalo.

**SARA** Lho aspettato. Tutto questo tempo lho aspettato.

**DAVIDE** Davvero?

**SARA** Ma la tua forza di finzione supera ormai la mia pazienza. Continuando a stare qui rischio di

perderla io la mia sincerit. Così ho deciso di andarmene.

**DAVIDE** E se anche fingessi, come dici tu, per che cosa lo farei? Per che cosa?

**SARA** Lo saprai tu!

**DAVIDE** Lo sai anche tu: tu che hai aspettato il mio... momento di sincerit.

**SARA** (fa per parlare, poi ha uno scatto e gli volge le spalle) Non lo so, io. Me ne vado.

**DAVIDE** (fermandola per un braccio) per poterti vivere accanto che fingo dinteressarmi ancora

a questo processo.

**SARA** (irridente) La grande rivelazione! Lo sanno tutti! Non ti curi nemmeno di nascondere.

**DAVIDE** E dunque? Non sono forse da... comprendere, da perdonare? Qualunque cosa facessi sono

da perdonare.

**SARA** (irritata come da una dissonanza) Ssst! Smetti! Non cercare di fare la vittima! Con me, poi!

Questa un'altra delle tue finzioni. Sì, sì! L'innamorato sottomesso, disperato, disposto a tutto. Non

sei tu. Prima non eri così. Violento, prepotente, egoista sì, egoista prima! Ma hai capito che

dopo quel giorno tremendo io mi sarei ribellata: allora ti sei trasformato di colpo. Perché?

**DAVIDE** Avevo capito il tuo turbamento. Sara, e volevo comunque starti vicino.

**SARA** (acre) Comunque! L'ho ben capito che volevi comunque, che vuoi starmi vicino. (Forte)

Ma lo fai per torturarmi. La tua persecuzione starmi vicino. L'hai trovato bene il castigo.

**DAVIDE** Persecuzione? Come se ti avessi chiesto qualcosa. E sì che ne avevo il diritto.

**SARA** Diritto, poi!

**DAVIDE** Sì, diritto: almeno di chiedere. Ma nemmeno questo ho fatto. Nemmeno chiedere, da

quando all'improvviso, direi da un minuto all'altro, mi hai detto: finita tra noi.

**SARA** Non te l'ho detto.

**DAVIDE** Me l'hai fatto capire anche troppo bene. E sono ammutolito. verissimo quel che tu dici:

sono cambiato perfino nei modi da quel giorno.

**SARA** Perch non te ne sei andato, piuttosto? Perch non sei scappato?

**DAVIDE** Perch poteva esserci pericolo anche per te, per voi. Per questo sono rimasto.

**SARA** No, la ragione vera un'altra.

**DAVIDE** Qual la ragione vera? Sentiamo.

**SARA** Con la tua presenza hai voluto ricordarmi ogni giorno, ogni sera, ogni ora che io lo tradivo

con te... lo tradivo, lo tradivo, lo tradivo fino all'ultimo minuto... Credo che noi fossimo uno

nelle braccia dell'altro quando, sotto, nel cortile, i nemici gli tesero l'imboscata.

**DAVIDE** Sapere che ci ha lasciato senza avere sospettato mai, dovrebbe esserti di conforto.

**SARA** No. Al contrario. Perch poi ha saputo, ha certamente saputo tutto.

**DAVIDE** (allarmato) Come ha saputo?

**SARA** Si, dopo. Da morto, ha saputo. Di l. Ha visto. Ha visto tutto. Anche noi. Il nostro passato.

Deve aver inorridito. Povero Daniele. (Si chiude la faccia fra le mani quasi per non vedere)

Glielavessi almeno confessato, glielavessi almeno detto io - adesso sarei come liberata - si, pi

contenta, tranquilla. No. L'ha visto da solo, appena ha varcato quel limite, quella soglia: gli

venuto subito incontro insieme alla luce del Dio, il mio tradimento. La prima rivelazione. Sara, che

hai fatto! Gli ho avvelenato il primo istante di paradiso... Come si pu pagare, come

si pu

espiare!

**DAVIDE** Sara, tu lo tradivi, vero, ma non avevi mai cessato damarlo. Io no: lo tradivo, pur

essendogli... amico, anche perch non lavevo mai amato.

**SARA** Come puoi dire, tu, che non avevo tralasciato damarlo... se tante volte, con te, labbiamo

deriso, labbiamo compatito... lho abbassato, quelluomo... come siamo miserevoli in certi

vaneggiamenti damore! Schifo, schifo mi faccio! (Aggrappandosi a Davide)  
Eppure tu dici che

lamavo lo stesso? Lo credi veramente? Davide, non mentire, non dirmelo per compassione!

**DAVIDE** Nessuna compassione. Lo credo.

**SARA** Una prova. Dammi almeno una prova che mi possa persuadere.

**DAVIDE** La sera stessa... quando volli consolarti mi dicesti: lasciami stare.

**SARA** E che vuol dire?

**DAVIDE** Ti sentisti schiacciata dalla colpa, non liberata della sua presenza. Tentasti di riprendere il

suo amore, non di buttarti nel mio. Anzi da allora ti ritraesti per sempre.

**SARA** Perch mi parve - vedi - che avessero catturato e portato via... Ges di Nazareth. Che strana

sensazione.

**DAVIDE** Eri cos immedesimata nel processo che ti venne naturale...

**SARA** Non lo so. Eravamo nellintervallo del dibattito, ricordi? - proprio come

adesso. Ci si doveva

riunire per giungere alla sentenza. Tu tardavi ad arrivare, non so dove teri messo, ed io aspettavo,

ansiosa di vederti, in quel corridoietto oscuro Fu Daniele, non tu, che mi venne accanto...

Sembrava che mi avesse proprio cercato in quella specie di nascondiglio... Lo sentii dal respiro, qui

sulla nuca, vicino all'orecchio... E mi misi a tremare... ma mi volsi fissandolo altezzosa, pronta a

non so quale disputa... Sì, disputa, perché, in quel momento, mero immaginata che avesse capito,

scoperto qualcosa di noi, e volesse parlarmi. E avevo paura, mi accorsi di aver proprio paura.

Eppure reggevo ancora il suo sguardo mettendo nel mio tutta la sfrontatezza che mera possibile.

Invece, lui mi sorrise, e parlandomi sottovoce mi confidò che sera persuaso che Gesù fosse

davvero il Salvatore di tutti...

**DAVIDE** Disse di tutti?

**SARA** Di tutti, anzi aggiunse: anche il nostro Salvatore - e lo avrebbe proclamato quella sera

stessa al momento della sentenza. Dovevo essere preparata. Lo ascoltai appena. Ero rimasta così

spossata dall'emozione di poter essere stata scoperta... ed ero così presa dalla nostra passione che il

mio animo si rifiutò di concentrarsi su quella rivelazione improvvisa... preferii restare come

assente... - tu non giungevi ancora... Forse, inconsapevolmente, io avevo anche paura che potesse

essere vero, che Daniele potesse aver ragione... Se fosse stato vero? Non poteva, non doveva essere

vero! Scrollai le spalle. Ma lui, aprendo quella porta a vetri che metteva sulle scale lo vedo ancora

-, mi disse: Ascolta bene, Sara, quel che dir stasera pubblicamente, ascolta bene... - e se ne and.

Non pi ricomparso. Sotto, nel cortile, dovera sceso a fumare la sua sigaretta, lo aspettava

lagguato: i... nemici di Ges.

**DAVIDE** (scattando e scuotendola) Tu vaneggi! Che centrano i nemici di Ges!

**SARA** (calma) Sono sempre gli stessi quando uccidi un innocente. Da quando abbiamo ripreso il

processo dopo la scomparsa di Daniele la mia angoscia diventata ossessione. Non ne posso pi,

Davide, pi! Se fossi stata coraggiosa avrei dovuto staccarmi non solo da te, come ho fatto, ma da

tutti, e mettermi a cercare quel che Daniele aveva gi trovato. Per anni mi mancato questo

coraggio. Ma stasera me lo sento. Me ne vado. Vi lascio. Tutti.

**DAVIDE** Non in questo modo clamoroso, per. Tuo padre dovrebbe dare al pubblico una

giustificazione della tua scomparsa.

**SARA** La dar.

**DAVIDE** Non puoi agire cosi.

**SARA** Vedrai se non posso! (E fa per andarsene)

**DAVIDE** (la ferma violentemente per un braccio e la tiene lì) No! Dico di no!

**SARA** Bada, che grido! Urlo! Chiamo...

**DAVIDE** (scioglie di colpo la stretta) Non chiamar nessuno. E fa quel che vuoi. Se proprio vuoi

andartene, andiamo. Partiamo insieme.

**SARA** Insieme? Chi te l'ha messo in testa?

**DAVIDE** Dovunque tu vada, io ti verrò dietro ricordalo!

**SARA** (rimettendosi a sedere, con grande sicurezza) Quando me ne andrò davvero, tu non mi

verrai più dietro, sta sicuro. (E si guardano. Poi Sara si volge verso Elia e Rebecca e li chiama con

un gesto della mano. I due vecchi si avviano per attraversare il palcoscenico e raggiungere Sara e

Davide. A metà strada si fermano)

**ELIA** (un po' rabbuiato) Gli parlerò chiaro! Non vorrei proprio che Davide finisse per

influenzarla!

**REBECCA** Davide influenzare Sara? Oh, come ti sbagli! Vuoi dire che conosci male tua figlia.

**ELIA** Ma... allora? Che si dicono con tanta... agitazione?

**REBECCA** Continuano questo processo... per conto loro... (Elia guarda la moglie) Anche gli altri,

del resto, gli ascoltatori, che credi che facciano in questo momento di pausa? Tutti, in un modo o

nell'altro, continuano... il tuo processo...

**ELIA** Forse dentro di loro, intimamente.

**REBECCA** Anche.

**ELIA** Come mai, allora, siamo ancora così lontani da una conclusione soddisfacente?

**REBECCA** Non giunto ancora il momento. Aspetta, e abbi fiducia.

(Si avviano e raggiungono i due giovani)

**SARA** (nervosa, al padre) Vogliamo concluderla questa serata?

**ELIA** E come?

**SARA** Ma come vorrai! Non ha importanza la conclusione! Tanto... Scusami, sai. Potresti

concludere nel solito modo.

**ELIA** Davide?

**DAVIDE** (soprappensiero) Eh?

**ELIA** Tu sei d'accordo nel solito modo?

**DAVIDE** (sempre assente) Per me...

**ELIA** Ma ti vedo pensoso. Davide: tu continui ad essere per la condanna, oppure...?

**DAVIDE** (si volge e guarda Elia. Una pausa. Tutti sono fissi sul volto di Davide, che

all'improvviso si decide a rispondere) Ma certo! Per la condanna!

**ELIA** (come deluso) Pensaci bene, Davide, se hai qualche dubbio: sei rimasto solo ad assumere

questa posizione di... intransigenza.

**DAVIDE** Lo so. Condannatelo pure con il mio solo voto.

**ELIA** (mortificato) Un giorno o l'altro sospender... le repliche di questo processo. Temo che stia

diventando inutile

**SARA** Intanto chiudiamo quello di stasera! Su, andiamo.

(Elia si guarda attorno un po' smarrito, poi va al tavolo e suona uno strumento che emette un

suono alto e lamentoso. Rientrano tutti i testimoni della troupe vestiti dei loro abiti borghesi.

Intanto Rebecca andata verso l'interno del palcoscenico e ha fatto dei gesti come per dare il

segnale della ripresa della rappresentazione. Si sentono subito squillare i campanelli del teatro.

Tutta quella parte di pubblico che rimasta nei corridoi, rientra in sala. Gli inservienti del teatro

chiudono le tende. Si fa silenzio)

## **SECONDO TEMPO**

La rappresentazione riprende. Elia in mezzo al palco, davanti al pubblico.

Rebecca e Sara hanno tolto da una custodia una specie di toga, meglio una lunga stola sacerdotale

e la mettono sulle spalle di Elia.

Gli porgono anche un libro che il vecchio apre ad un segno ormai noto.

Poi intona un canto al quale tutti si uniscono.

Finito il canto i giudici tranne Elia riprendono i loro posti al tavolo, e i testimoni della

troupe si schierano come al primo atto, ma pi riposatamente.

**ELIA** Rispettabili ascoltatori (china lievemente la testa, pi sottovoce) tocca a me, come presidente,

pronunciare la... sentenza. (Sospira) Quando cominciammo fu stretto un patto tra tutti noi, un patto

solenne... (Indica Sara e Davide) Se giungeremo dicemmo all'assoluzione di Ges dovremo

giungerci all'unanimità. Ci siamo promessi di giungere insieme a qualcosa di nuovo ma insieme.

Perché lasciare qualcuno per strada, se abbiamo cominciato insieme? Se siamo stati tormentati

insieme dalla stessa idea? Noi siamo così uniti lo vedete più che una famiglia addirittura

una piccola tribù... Vorremmo salvarci insieme, se in gioco un problema di salvezza, ma dovremo

ancora camminare perché non tutti sono concordi e basta che uno solo non sia persuaso perché

tutti gli altri debbano attendere. Non so se mi capite, rispettabili ascoltatori, non so se mi approvate:

attendere attendere fino al giorno in cui accadrà, per tutti, il fatto nuovo, levanto! E fino a quel

giorno toccherà a me pronunciare la solita sentenza. Eh, sì: la solita... (Guarda insistente gli

spettatori; poi piano) difficile, sapete. distaccarsi da un mondo per entrare in un altro... anche se

ormai si sente che una volta o l'altra questo passaggio dovrà pur compiersi... ma si ritarda

sempre il giorno in cui diremo addio a tutto questo gioie della nostra comunit... (si commuove e

si interrompe) Non vi dispiaccia troppo - ve ne prego - la formula della nostra sentenza. un modo

di manifestare ancora la nostra appartenenza alla legge che condann Ges di Nazareth... non vuol

significare altro che questo. (Come tra se) Chiss, del resto, se dovr pronunciarla molte altre volte.

Proprio stasera mi sono reso conto che questo processo forse inutile, almeno nella sua forma

attuale. Perch dunque - mi chiederete - mi sono ostinato a ripeterlo tante volte, perch? Ve lo dir,

rispettabili ascoltatori... (E si volge ai suoi che lo guardano preoccupati) Stasera voglio dir tutto...

Mi ero illuso che continuando a tener viva la memoria di questo Personaggio Supremo e a

domandare una testimonianza a voi, cristiani di oggi, non solo saremmo riusciti a trovare una

soluzione al dilemma di un nostro antico e smisurato errore, ma saremmo perfino riusciti a suscitare

una prova imprevista che ci avrebbe aperto una strada nuova per intendere quellannuncio.

Purtroppo lattesa rivelazione non si ancora manifestata, almeno ai nostri occhi. E se devo

concludere che la mia impresa rischia, oramai, di sembrare, e forse di essere, soltanto la mania

senile di un mistico ebreo, devo anche prendere atto - e vogliate perdonarmi la sincerit con cui vi

parlo, io ebreo, di qualcosa che pu perfino offendere la vostra coscienza di cristiani devo anche

prendere atto, dicevo, che il mondo cristiano non sembra aver abbracciato il messaggio di Ges di

Nazareth in modo talmente vivo ed evidente da rivelarlo nella sua vita. Forse la vera civilt cristiana

deve ancora incominciare... - pu essere -: forse siamo ancora nei secoli dei primi cristiani -

anche questo pu essere... -; io, per, chiamato stasera, forse per lultima volta, a pronunciare il

nostro giudizio, dico - ancora... (apre macchinalmente il libro che ha in mano) che Ges di

Nazareth fu appeso alla croce per ordine del Procuratore Romano perch con le sue magie aveva

sedotto e sviato il popolo dIsraele.

**SARA** (scattando) Pap aspetta. Cerca di trovare una formula diversa... che rispecchi meglio il

nostro stato danimo dincertezza, di perplessit... di dubbio.

**ELIA** Quale dubbio?

**SARA** Dubbio, si! Il mio, almeno, un dubbio.

**UNA VOCE** Ma si! giusto! Non ripeta la stessa formula dellinizio! Non valeva la pena parlare,

discutere tanto per giungere dove s incominciato!

**PRIMO SPETTATORE** (si alza, chiedendo la parola. un uomo di una cinquantina anni, con

occhiali, vestito di scuro) Ma certo! (Un silenzio) Oltre tutto, poi, si esagera in questa... finzione. Si

esagera... (brusio, interruzioni).

**UN ALTRO** Lasciatelo finire! Seduti!

**ELIA** (turbato, balbettando) Ma che si vuole da me? Io avevo gi detto che...

**PRIMO SPETTATORE** (che non si affatto seduto incalza con evidente padronanza di s) Si

esagera con questo processo; ci si spinge troppo oltre!

**UN ALTRO** Che significa troppo oltre?

**PRIMO SPETTATORE** Si cerca di dare, certo inconsapevolmente e con le migliori intenzioni,

parvenza di autenticit e di seriet a una discussione... estemporanea su argomenti di capitale

importanza. Sono problemi, questi, che non possono essere presentati e dibattuti in questo modo:

c pericolo che il pubblico se ne faccia unidea del tutto sbagliata.

**UN ALTRO** Non si preoccupi, lei, dellidea che ce ne facciamo.

**PRIMO SPETTATORE** (un po piccato) Mi preoccupo di dire ad alta voce il mio pensiero!

Questo si potr!

**VARIE VOCI** Sicuro!

No!

Sentiamo...

**PRIMO SPETTATORE** Dopo tutto si tratta di una commedia! Oooh! Lhanno riconosciuto,

lhanno ammesso loro (e indica i giudici). C molta, molta fantasia! E in questo sono daccordo

con il Giudice Accusatore... (e indica Davide che rimane impassibile; poi affrettandosi a

correggere) in questo soltanto, per: non vorrei che si pensasse che io condivido il suo

atteggiamento... - come pure non vorrei... (e si rivolge allo spettatore che l'ha rimbeccato) che si

pensasse che io biasimo questa riunione... io lodo, anzi se così posso esprimermi mi

compiaccio proprio di cuore con questo pubblico che si dimostrato tanto pensoso di certi problemi

da preferire questo raduno, certamente austero, ai tanti divertimenti frivoli che potevano pi

facilmente allettarlo... Ma ci non toglie che il presentare problemi delicati, che esigono studio e

preparazione specializzata per essere discussi, a gente necessariamente impreparata

impreparata a causa delle quotidiane occupazioni, possa costituire un pericolo, costituisce, anzi,

senzaltro un pericolo!

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** La ringraziamo. Bench lei stia dando a tutti noi una bella

patente di ignoranza e di incompetenza!

**PRIMO SPETTATORE** No. Non vorrei essere frainteso.

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Stia tranquillo per questo! Come pu fraintenderla? Ha

parlato papale papale!

**ALTRA VOCE** (al Primo spettatore) Scusi, sa: ma vuol dirci quale preparazione si

richiede per

discutere questi problemi? (Ironico) Occorre forse un diploma, una laurea? Ce lo dica!

**NUOVA VOCE** Non facciamo dell'ironia, della facile polemica!

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Niente ironia, d'accordo. - Se i giudici, lass, permettono,

io vorrei chiedere qualcosa a questo signore... (al Primo spettatore) qualcosa che mi pare

importante chiarire. (Si raschia la gola) Gli uomini che ascoltarono la prima volta Ges, che

preparazione avevano? Forse meno di quella che abbiamo noi. Non le pare? O lei crede che la

dottrina di Ges sia come una scienza che ha bisogno di uno studio speciale per essere interpretata?

Io credo di no! A me pare chiara, evidente. Mi sbaglier, ma sono persuaso che tutti possano

intenderla a prima vista. Tutti: i colti e gli ignoranti. La parola di Ges il suo linguaggio

quello di un maestro che vuole insegnare a tutti la medesima dottrina. Il bello proprio qui: che non

occorre alcuna specializzazione per capirla! Le interpretazioni, i commenti complicano tutto. Se lei

mi parla di ignoranza, un altro paio di maniche! Io sono con lei! Come pure sono con lei nel

rilevare che in questo processo ci sono molte lacune...

**ELIA** Certamente. Siamo i primi ad ammetterlo.

**PRIMO SPETTATORE** Caro signore: lei dice d'essere d'accordo con me se

intendo parlare

dignoranza. Io non volevo usare questo termine, ma dal momento che l'ha usato lei... ne farei

proprio una questione d'ignoranza, da una parte... (gli ebrei) e dall'altra (il pubblico).

**ELIA** Riconosco che in questa materia d'ignoranza non mi del tutto sconfitta, ma vorrei farle

presente che ho dedicato tutta una vita di studi a questi problemi

**PRIMO SPETTATORE** Sì, sì... non volevo affatto disconoscere... mi scusi.

**ALTRA VOCE** (con una certa violenza) Ma dopo tutto lei chi che si prende l'autorità di metterci

tutti sono accusa?

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Se c'è un guaio, semmai, che tutto fin troppo chiaro, e

se quelle parole, quegli ordini - perché si tratta di veri e propri ordini fossero presi alla lettera,

altro che rivoluzione!

**PRIMO SPETTATORE** Rivoluzione!

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Se le dà fastidio la parola, diciamo trasformazione.

**PRIMO SPETTATORE** Ma non mi dà nessun fastidio, anzi! Ri-vo-lu-zio-ne. Proprio rivoluzione.

Rivoltare il mondo da cosa a cosa. Ci abbiamo mai pensato a quel che potrebbe succedere se davvero

ascoltassimo quegli ordini? Amatevi l'un l'altro come fratelli, se vi colpiscono una guancia offri

offri! anche l'altra. E senza ma o per o nel caso che. No! Non mai scritto che in certi casi

particolari, di fronte a certe circostanze la guancia non la devi più offrire. Sempre. Ragione o torto.

Sempre. (Mormorii) dura, eh! Lo So. Ma cos. un ordine. Nemmeno sulla ricchezza ci sono

eccezioni: da tutto ai poveri tut-to! - vieni e seguimi. Non dice: dai tutto meno un po, meno

quello che ti serve, no: tutto. E sulla pace? Deve essere la pace. Intera. Sempre. E basta. Anche

se mi colpiscono e ho un'arma in tasca, non devo usarla. Perch? Ma perch devo cambiare il

mondo solo con l'amore. A colpi di amore. Senza limiti. I cristiani sono questo. Sarebbero!

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Eeeh! Magari! Per se si applicasse alla lettera sarebbe una

utopia bella e buona, con i tempi che corrono.

**PRIMO SPETTATORE** Perch utopia? Se nessuno ci ha ancora provato! Quel che succede con le

guerre, con le violenze, con le rapine, con i piani politici non lo chiamiamo utopie, no: lo

chiamiamo realt. E lo sappiamo tutti quello che : qualcosa di mostruoso, di veramente mostruoso.

Quello che succederebbe con l'amore, con la pace assoluta a tutti i costi, non lo sa nessuno, noi

non lo sappiamo ancora perch in duemila anni di storia cristiana un'esperienza che non mai

stata fatta. E forse perch tutti abbiamo creduto che fosse un'utopia, e si preferito ragionevolmente restare dentro la realtà. Ma lei, loro, sono contenti di questa realtà? Io no. Ma... (si interrompe) ho finito.

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Ma lei, scusi, chi ? Prima gliel'hanno chiesto e lei ha

cambiato discorso. Perch si tira indietro?

**UNA VOCE** Ma sar il Papa!

**PRIMO SPETTATORE** Dal momento che volete proprio saperlo, sono un sacerdote, diciamo un

Prete.

**VOCI** Contestatore!

Del dissenso...

Come? Ssst! Silenzio!

Si capiva che c'era sotto qualcosa!

Pare impossibile! Li trovi dappertutto!

Adesso poi non li riconosci nemmeno!

Vestiti come noi!

**UNA SIGNORA** Sono sempre una forza! Bisogna riconoscerlo!

**VOCI** Sì, purch si giochi a carte scoperte!

Vogliamo un contraddittorio.

**ELIA** Silenzio! Per favore, silenzio! (Sporgendosi verso il Sacerdote) Reverendo noi non potevamo

supporre che una personalità come la sua potesse celarsi in mezzo al nostro

uditorio. Ne siamo

sinceramente lusingati e la preghiamo di voler compiacersi di prender posto qua, tra noi... - e

rivolgere di qui, se crede, quelle parole che ritenesse pi convenienti... - La prego... (e lo invita a

salire)

**SACERDOTE** (si muove dal suo posto e si dirige verso il tavolo dei giudici. Si volge al pubblico

con un certo imbarazzo) Sinceramente non avrei mai immaginato di trovarmi su un

palcoscenico... (lievemente ironico) invitato a parlare a un pubblico di teatro. Non davvero il mio

posto! Ma forse tutti loro, cari signori, apprezzeranno che io sia uscito dall'incognito per parlare a

viso aperto... cos frequente che ci si accusi di falsità e di doppiezza. Del resto, non ho gran che

da aggiungere a quanto ho gi detto. E cio: tutto interessante. tutto degno di considerazione quello

che accaduto qui, ma non vorrei che si potesse credere che i fatti si sono svolti cos come sono

stati presentati qui. Sarebbe un errore. Diciamo che si sta cercando insieme di ricostruire i fatti

come si svolsero. (A Elia) Del resto proprio quello che lei ha proposto in principio ricordando la

bella parabola tramandata di generazione in generazione: non si pu pi accendere quel fuoco... s

perduto anche il senso misterioso delle antiche preghiere... e non si ritrova pi

nemmeno il luogo

esatto, per se riusciremo a ricostruire come i fatti si svolsero, quel che chiediamo si compir

egualmente.

**ELIA** Grazie di avermelo ricordato.

**SACERDOTE** Come si svolsero i fatti per noi uomini di oggi? Com oggi la verit di allora

tramandata di generazione in generazione? Dove cercare la verit?

**ALTRA VOCE** Non vorremmo sentire una predica, adesso! Non siamo qui per questo!

**DAVIDE** (che dal momento in cui il Sacerdote si alzato, andato in fondo al palcoscenico a

parlottare con il Commissario di Polizia apparso a scrutare la piega degli avvenimenti viene fino al

proscenio inserendosi autorevolmente nel dialogo) Ssst! Per favore. (Si fa silenzio, per lo meno un

certo silenzio) Facciamo le nostre discussioni per bene, cio con calma altrimenti... (e guarda il

Commissario che ancora sulla porticina del palcoscenico) allarmiamo chi sovrintende allordine

pubblico. Avete visto? (pi piano) il Commissario che ha questo teatro sotto la sua giurisdizione.

un po preoccupato dai nostri discorsi. Lho tranquillizzato, ma cerchiamo di star calmi, ve ne

prego.

**LINTELLETTUALE** (un signore in blu, sui quarantacinque anni, vanamente tirato per un

braccio da una vistosa ragazza bionda, si leva in piedi) Calmissimi, staremo. Ma non per questo ci

sar impedito di fronteggiare la presa di posizione del sacerdote balzato in maniera cos inaspettata

al centro di questo processo a Ges. (Ha una reticenza, con un mezzo sorriso) A meno che anche

questo ma non voglio nemmeno pensarlo non facesse gi parte della rappresentazione, nel qual

caso mi siedo subito e vi dico: bravissimi, recitato alla perfezione!

**ELIA** No, signore! Nessuna commedia! La prego di crederlo! Noi, eravamo gi alla sentenza

**SARA** Abbiamo fretta di concludere sapesse! Io almeno!

**LINTELLETTUALE** (con la bionda che gli borbotta qualcosa e lo tiene per la manica) Chiedo

scusa, allora, della insinuazione... sia pure ipotetica (alla donna) sta buona sta zitta! che mi

sono permesso di fare.

**DAVIDE** una... brusca impennata che il dibattito ha preso del tutto naturalmente... Lha visto

anche lei: sono stati gli stessi spettatori che lhanno provocata tanto che noi, come avranno

notato, ci siamo tirati un po in disparte... non dico semplici spettatori... ma quasi... Lasciamo

volentieri il posto ad altre voci (Il Sacerdote fa per avviarsi verso il suo posto)

**ELIA** Se ne vuole andare?

**SACERDOTE** Non vorrei che il signore che ha parlato un momento fa ritenesse questo posto...

usurato. Preferisco ritornare alla mia poltroncina.

**LINTELLETTUALE** Rimanga, rimanga pure. Non sar certo il pulpito a cambiar la predica.

**SACERDOTE** (riprendendo il suo posto sul palcoscenico) Quand cos...

**LINTELLETTUALE** Secondo lei, allora, come sarebbero andati i fatti?

**SACERDOTE** Il Vangelo li racconta esattamente.

**ELIA** (affrettandosi) Anche noi accettiamo la versione del Vangelo. Lho gi detto.

**SACERDOTE** La versione dei fatti esteriori, accetta ma poi... beh! E la figura umana e divina, e

la missione di Ges? Vero uomo e vero Dio! Sta qui lequivoco! Voi sostenete daver messo a

morte un uomo che silludeva o si vantava di essere Figlio di Dio. Continuate a credere daverlo

condannato giustamente. Il vostro cosiddetto processo ha sorvolato la questione principale: Ges

era o no il Salvatore, il vero Messia? Voi avete risposto: no, non era perch non poteva essere. Ma

non un modo di affrontare seriamente il problema. Stasera non se ne nemmeno discusso.

**LINTELLETTUALE** Daccordo! Discutiamone noi, allora! Consideriamo il processo ancora

aperto, se volete; oppure apriamone uno nostro, tra noi, se i giudici ebrei non consentono...

**ELIA** No. Preferirei mantenere aperto il nostro.

**DAVIDE** (al nuovo Spettatore) Lei sarebbe un nuovo testimone... testimone dellultima ora,

diciamo.

**LINTELLETTUALE** (ironico) Come vuole: sar il testimone dell'ultima ora.

**SACERDOTE** Parliamo, allora.

**LINTELLETTUALE** (abile, dialettico, perfino elegante) Se me lo consentite, io vorrei rovesciare

le posizioni. C'è una ragione. Se ci si mette a discutere, come si è fatto finora, sulla figura di Cristo

atteso dal popolo come un liberatore politico, che si rivela, invece, nella migliore delle ipotesi,

come un taumaturgo - taumaturgo, per, che al momento buono non sa scendere dalla propria croce

e non riesce a salvare nemmeno se stesso - se ci si mette per questa strada non si arriverà mai a niente di serio. Meglio non parlarne. E in questo ha ragione lei: occorrerebbe tutt'altra preparazione.

Ma se se ne deve parlare, in generale, mi pare che non ci rimanga altro che capovolgere le

posizioni.

**SACERDOTE** (attento) in che senso?

**LINTELLETTUALE** In questo senso: cominciare col chiedere quello che fuggevolmente si

chiede, prima, il giudice Presidente. Come mai in un mondo che si dice e si crede cristiano, non si

vede o si vede troppo pallidamente la presenza di questo Cristo? Signori miei: la traccia che ha

lasciato è troppo scarsa, troppo tenue perché si possa ragionevolmente credere che la traccia

lasciata, è impressa nientemeno che da un Dio! Basta che ci si guardi attorno...

**SACERDOTE** Perch vuol guardarsi attorno? Guardiamo piuttosto entro le cose, entro noi stessi!

**LINTELLETTUALE** Guardiamo pure, se vuole. Lei le trova cristiane le opere, diciamo pure le

intenzioni di questo mondo? Mi accontenterei vede che soltanto le intenzioni fossero

cristiane: che cio si partisse dallamore e si fosse poi trascinati nellodio; che ci si muovesse

apertamente verso la pace e ci si trovasse invece condotti a fare la guerra... Potrei concludere che

una oscura fatalit che piega al male, la buona volont delluomo plasmato a nuovo dal messaggio

di Ges. Invece no! Nemmeno lintenzione buona io riesco a trovare. Non trovo uomo nuovo, non

trovo il cristiano! proprio uomo che non cambiato nonostante il passaggio di Cristo! uomo

che non cambia! E questo il fatto spaventoso, disperante che rende questo processo perduto per la

causa di Cristo, perduto senza possibilit di appello. Ges di Nazareth non solo non riusc, allora, a

cambiare la vilt di Pietro, la gelosia di Giovanni, la doppiezza di Giuda, ma non riuscito, poi, nei

secoli, a mutare la cieca incredulit degli uomini. Perch un Dio non dovrebbe poter cambiare quel

che ha fatto, non dovrebbe poter restaurare lopera sua, se fosse davvero un Dio? Io non posso

accusare gli uomini di non aver fatto loro - deboli, peccatori quel che Lui non seppe fare; non

posso accusare gli uomini di non essersi presi, nei secoli, la rivincita per lo smacco subito sul monte

Calvario! Accuso soltanto la presunzione di chi pretende di possedere la verit, accuso la scaltrezza

di chi alimenta delle false, fatue speranze in nome di questa verit accuso chi si leva, oggi, per

difendere il Cristo con la foga dialettica degli avvocati in tribunale, ed pronto, domani, a

ricrocifiggerlo senza riconoscerlo, se dovesse, per un miracolo, riapparire nel mondo. Non si pu,

non si deve proporre come possibile un messaggio, una dottrina che non ha pi alcuna possibilit di

essere attuata. una ostinazione colpevole! Meglio che ognuno viva per quello che , seguendo la

sua immutabile sorte... illudendosi, se vuole, in speranze messianiche, ma sapendo, almeno,

dilludersi.

**SACERDOTE** E i santi?

**LINTELLETTUALE** Appunto i santi. Degli eroi illusi. Ma niente di pi che un pugno di uomini,

si, un gruppo sparuto a confronto delle moltitudini pazze, cieche, ottuse che si sono succedute nei

secoli...

**SACERDOTE** (lo interrompe, prima ancora col gesto che con la parola) No... no... questa

obiezione non degna di lei, signore

**LINTELLETTUALE** (interdetto) E perch?

**SACERDOTE** Perch, se ho ben capito, sembra che lei ne faccia addirittura una questione di

quantit... una specie di bilancio numerico! Quei santi, quei pochi santi... (un brevissimo arresto)

e poi, perch pochi? ma passiamo oltre! quei santi con le loro avventure cristiane sono entrati

nella vita degli uomini, di quelle moltitudini cieche e ottuse, come lei le chiama, e lhanno...

lievitata di nuove speranze...

**LINTELLETTUALE** Glielo concedo. I santi imitatori eroici di Cristo e come lui ammirabili:

daccordo! (Pi penetrante, pi adagio) Ma, come lui, regolarmente contraddetti e traditi dai loro

discepoli. Casi isolati, apparizioni occasionali... Ora, lei mi deve concedere questo: che una dottrina,

un esempio che perde sempre non pu avere il sigillo della divinit. Linanit propria della parte

sublime delluomo, ma la vittoria che costituisce il segno infallibile della perfezione e della

potenza divina. E qui, invece, si continuamente perduto!

**SACERDOTE** Lei trova proprio che si sia continuamente perduto? (Qualcuno ride in sala) Glielo

chiedo, badi bene, senza alcuna ironia. Un momento fa, quando sono stato scoperto, non so chi

esattamente, forse una signora, mi pare, ha detto che siamo una forza

**LINTELLETTUALE** Una forza, certamente! Lo riconosco anchio. Lo riconosciamo tutti, credo.

I sacerdoti, del resto, furono sempre una forza, anche nell'antichità pagana... (altro tono) Ma qui, se

non sbaglio, si stava parlando non del gioco alternato delle varie forze storiche, in cui quella religiosa

ha avuto sempre una parte preminente!, ma di quella eccezionale, unica forza cristiana che avrebbe

dovuto badare bene non di urtarsi da pari a pari con le altre forze storiche, ma cambiare di

colpo la faccia del mondo. E questo non accadde.... e non dico di colpo, ma nemmeno dopo venti

secoli! Dovrò ammetterlo, reverendo. Ad un Cristo, uomo sublime, siamo tutti pronti a fare lelogio,

ma sia ben chiaro che il suo messaggio e le sue speranze furono crocifissi e morirono con lui!

**SACERDOTE** (vibrato) Risorsero anche con lui, quando Lui risorse dal sepolcro!

**LINTELLETTUALE** Questa è una frase ad effetto! Se ne renda conto! Una frase che può colpire

un pubblico di chiesa non questo... di stasera. Lei per volgere a suo favore la piega del dibattito, non

può puntare tutto sul fatto... favoloso della resurrezione! Sarebbe stata, comunque, una resurrezione

poco produttiva, perché nonostante ci si sforzi di moltiplicare i segni, gli emblemi, le strutture

visibili della cristianità, lei sa bene quanto me, meglio di me, anzi, che il messaggio di Cristo, il

vero messaggio di Cristo, quello autentico, quello evangelico sta morendo nella vita degli uomini di

oggi. lagonia. Si parla ormai apertamente di morte di Dio!

**SACERDOTE** E chi le dice che non si sia invece ancora all'alba della vita cristiana?

**LINTELLETTUALE** (dispettoso) Ma come! Non li vede anche lei i segni premonitori della

fine direi addirittura i segni dell'Apocalisse, per esprimermi col suo linguaggio! Che vuole di

pi!

**SACERDOTE** Vedo, vedo anch'io quel che vede lei, signore; ma vedo anche quel che forse lei non

vede.

**LINTELLETTUALE** E ciò?

**SACERDOTE** Che quei fermenti che lei crede siano stati crocifissi con Cristo, si sono invece

sparsi, da allora, per la terra e hanno inquietato gli uomini... e li inquietano sempre di più... oggi

come mai, direi! Questo io vedo. Vedo perfino che inquietano anche lei... forse lei non se ne

accorge, ma nel calore della sua polemica, nell'aggressività della sua accusa c'è proprio

l'inquietudine per Cristo...

**LINTELLETTUALE** (irritato, come vergognandosi) Ho capito! Lei adesso, tenta di sedurmi...

ma sappia che io sono ben premunito contro questa tattica... la conosco!

**SACERDOTE** (un po' confuso) Nessuna tattica, mi creda. L'ho detto perché lo sento, signore.

Sincerit per sincerit.

**UNA SPETTATRICE** ( la bionda vistosa che finora ha trattenuto per la manica l'Intellettuale).

(Al Sacerdote) Lei ha ragione! Chi credete che sia questo che parla cos? Eh? Indovinatelo un po.

Ve lo dico io che lo conosco bene!

**LINTELLETTUALE** Smettila, tu! Che centri tu nei nostri discorsi! Siedi!

**LA BIONDA** (una spettatrice) Vostri discorsi! Sono vostri come sono miei! Di tutti sono! Ve lo

dico io chi !

**SACERDOTE** (alla donna) Chi ?

**LA BIONDA** uno dei vostri. Un mezzo prete. Ha imparato da voi tutte le cose che dice, tutte le

ragioni che porta...

**SACERDOTE** Come, da noi?

**LA BIONDA** Da voi preti! Se vi dico che un mezzo prete. stato l l per diventarlo intero! (Una

risata) Ma si! Me lha raccontato lui in queste... notti! Mi faceva venire un sonno... ah, ah, ah... ma

me lo ricordo bene! S fermato in tempo! E vi si rivoltato contro... Ha il dente avvelenato contro

di voi avete sentito?

**LINTELLETTUALE** Le donne! Bel modo di ragionare! (Alla bionda) Gi, prima, prima di

ritrarmi, mero rivoltato contro, come dici tu; gi prima mero convinto che lessenziale non andava

pi. Per questo mi sono rifiutato. Non stato un risentimento del cuore ma la conclusione di lunghi

pensieri... Non mi accaduto quel che accade a voi, quando un amore contrastato o tradito vi si

tramuta subito in odio!

**LA BIONDA** Magari fosse stato cos anche per te come per noi, magari! Saresti salvo! Mica che

mimporti molto di lui... ci conosciamo cosi poco... (lisciandosi il dorso della mano) conoscenza

di... superficie, ah, ah!, ma mi fa pena vederlo cosi disperato, senza un momento di pace n di

giorno n di notte... - e mi fa anche rabbia, si rabbia, quando fa larrogante, come adesso... Si,

rabbia mi fai! Io non ho la tua testa - oh no - eppure io sono sicura che Ges il salvatore di tutti, e i

discorsi che fai tu li sento, si, ma non toccano tanto cosi! (Indicando attorno tutti quelli interessati

al dibattito) Voi, tutti voi, nessuno escluso - gli ebrei un po... commedianti, il Prete che non si

riconosceva se non lavesse detto, e lui che ha studiato da prete e adesso fa la parte di Giuda - si,

Giuda, inutile che tinquieti: noi diciamo cos di uno che si rivolta contro dopo aver mangiato in

quel piatto, diciamo far la parte del Giuda - tutti voi potete condannarlo o assolverlo, Ges di

Nazareth, potete fare quei che volete: a me non me nimporta niente! Per me il Salvatore, e basta!

Ma per tutt'altri motivi da quelli che avete detto, proprio tutt'altri. Parlo per me, si capisce, soltanto

per me. Non centrano nemmeno i miracoli, se volete saperlo, benché io creda ai miracoli tanto

che ne sto sempre aspettando uno. (Fermendosi e guardandosi attorno leggermente divertita) Oh,

ma non vorrei che pensaste che io... Chi credete che io sia? Io, per dirvela in forma educata, dato il

luogo, io sarei una... una come Maria Maddalena... ecco. Ci siamo capiti. Vi rendete conto, allora,

che io non valgo molto come donna. Lo so da me che non valgo molto, anche se mi tengo un po'

su... - eppure vi dico - e mi potete credere perché, non lo dico per orgoglio che lui fa tutte queste

chiacchiere da intelligentone... che testa, che testa!, gli dicono gli amici, e se vedeste come gli fa

piacere, cambia perfino il colore degli occhi tanto gli ridono beh, lui, l'intelligentone, vale ancor

meno di me, come uomo! E non dico altro. (Più piano) Io, se voglio, gli faccio fare quel che mi

pare. Io vi dico che l'ho umiliato, maltrattato... svergognato come nessuno, mai, ha osato fare con

me: E lui buono, sottomesso... Lui che a furia di ragionamenti, di pensieri giunto a negare, a

respingere Gesù, lui finisce per mettere me così come sono quella che sono finisce per

mettere me al posto del Salvatore. A queste conclusioni arriva la gente come lui le gran teste!

Non gli date retta! Non credete a quel che vi dicono! Mai! Si sbagliano sempre!  
Prima, ha detto,

Dio morto. Bella frase! Come suona bene! Complimenti (All'uomo) Ma che ne sai  
tu di quel che

ce nel mondo? Che ne sai, se non vivi! Che ne sai tu di me, per esempio? Che ne  
sai oltre quello

che vedi? Lui non se lo sognava nemmeno chio potessi prender fuoco per Ges si  
capisce Ha

creduto che io sia soltanto come mha veduta Che hai da guardare? Ti accorgi che  
sono un'altra?

(L'uomo fa per alzarsi ed uscire) Dove vuoi andare, adesso? Non vuoi sentire? Mi  
ci hai portato tu,

qui, e adesso ci stai! Io devo dire che non ne avevo proprio nessuna voglia; ma  
adesso che ci sono

mi piace tanto quel che succede... non mi sono mai appassionata tanto in vita mia  
nemmeno ai

tempi del primo amore... (si guarda attorno) questo il primo amore! (Mormorio) Vi  
dan fastidio

le parole? Pardon! Va bene cos?

**LINTELLETTUALE** Scusatela... (tormentato). vero chio fui quasi sul punto di...  
(accenna al

Sacerdote. Poi volgendosi a lei) Credi che non sia straziante accorgersi che quel  
che speravi con

tutto te stesso non puoi pi, ragionevolmente, sperarlo... credi che non sia  
straziante dire addio a

tutto quello che era la tua ragione di vita... di pi, addirittura una speranza di vita  
eterna, era! Credi

che non sia uno strazio?

**LA BIONDA** (per nulla smontata) Sar anche! Quel che so io che per calmare questo strazio ti

sei messo con me. Io, al tuo posto, se proprio avessi provato tutto questo... strazio, me ne sarei stata

sola... non avrei saputo che farmene di una come me... che se ne sta a letto tutto il santo giorno... (e

ha una smorfia di sorriso).

**LINTELLETTUALE** (piano) Forse hai ragione... Ma si ha bisogno talvolta di qualcuno che ci

stia semplicemente a sentire...

**LA BIONDA** Credi che non labbia capito che avevi bisogno di parlare, parlare, e basta! Io,

daltronde, non capivo quasi niente, ma ci provavo gusto... sì, adesso te lo posso dire, dal momento

che ci siamo. Io, un uomo come te, della tua specie, non lavevo mai avuto; non mera mai

capitato per le mani un uomo che invece di far lamore... ti si mette a parlare di cose complicate...

lanima... Dio.... e il Nulla... quante chiacchiere su questa storia del Nulla... roba da far venire una

noia e un sonno da morire... ma che vho da dire: in questo non capir niente tranne tre, quattro

parole cera qualcosa di... eccitante. Come siam fatti! Non capisci, e stai attenta! Perch? Mah!

(Pi interiore) Se non ci fosse stato lui, sapete, io, a parte che non sarei qui, ma non so dove, non mi

sarei mica alzata per difendere Ges! No davvero! (S fatto uno strano silenzio in cui disagio, pena

e il senso oscuro delle misteriose comunicazioni tra gli esseri si sentono mischiati. Poi Davide,

intervenendo con la sua voce autoritaria, calda ma senza ondeggiamenti di toni particolarmente

passionali rompe la tensione che s formata)

**DAVIDE** (al Sacerdote) Non le sembra che in questa strenua difesa si mescoli esageratamente

lelemento sentimentale... e, direi un po troppo femminile? Le Maddalene! Ges di Nazareth,

bisogna riconoscerlo, esercita il suo fascino specialmente su loro!

**LA BIONDA** E che vorrebbe dire lei con questo discorso? Che ci sinnamora di Ges? Lei non

capisce niente, mi scusi. Noi... (e indica la Maddalena della troupe dei testimoni) noi siamo le

meno inclinate, sa, a innamorarci di un belluomo che passa. Noi! Facciamo finta, spesso, ma se

sapesse, lei! ben altro che ci colpisce, che ci... commuove!

**MADDALENA** (intervenendo dal suo posto) Come ha ragione! Ges non la guard nemmeno, la

Maddalena... non la guard come un uomo guarda sempre una donna almeno credo che sia

andata cos.

**LA BIONDA** Ma io sono sicura! La Maddalena deve essere, anzi, rimasta ferita, da principio,

proprio perch Ges sembrava non si fosse nemmeno accorto di lei...

**MADDALENA** Che sei venuto a fare? - gli dico. E lui: A rimettere in libert gli oppressi. E

io che centro con gli oppressi? Tu sei pi che oppressa: sei una schiava, una schiava di te stessa.

**LA BIONDA** Gli vai dietro anche in capo al mondo a uno che ti dice cos!

**SACERDOTE** Lei, dunque, intende difendere Ges?

**LA BIONDA** Perch? Non sera capito?

**SACERDOTE** Si, si. Ma saprebbe portare una testimonianza... una ragione sua, beninteso...

**LA BIONDA** Io non ho ragioni speciali. lui (uomo che le siede accanto a testa china) che ne

ha.

**SACERDOTE** Avr per lo meno le ragioni del cuore.

**LA BIONDA** (mormora tra s) Le ragioni del cuore... (Improvvisamente pudica, raccolta) Si...

c una ragione... intima, mia... Vede: la gente come me ce n tanta di gente come me se

non avesse la certezza... che Ges venuto per capire e per perdonare e per salvare anche noi

sarebbe disperata! Pi niente da fare! C sempre un momento nella nostra vita che rimane soltanto

Lui a difenderci, a prendere le nostre parti proprio quando non abbiamo pi difese, e la vita,

tuttintera, ci sputa addosso. Come faremmo a continuare a vivere con un po di speranza ancora

con un filo di speranza nella bont della gente, se anche Lui, parlo di Cristo, viene condannato? Non

voglio che lo condanniate nemmeno per gioco, qui, stasera non provateci nemmeno! Io dico

di no, di no, di nooooo!

UNO SPETTATORE PROVINCIALE (sporgendosi in avanti dal suo posto) Ma che condannano!

Dico di no anchio! Tutti quelli che non vogliono... dicano di no! (Si guarda attorno, ma tutti

tacciono un po' imbarazzati)

**ELIA** (agitato, balbettante) Per... per parlino uno alla volta, per favore non facciamo troppa

confusione... (Pausa, silenzio. Al giovanotto che ha parlato per ultimo) Avanti, parli lei che aveva

qualcosa da dire.... Si alzi... venga avanti si faccia vedere

**LA BIONDA** (incalzando) Dica quel che voleva dire! Mi dava ragione, no? E allora! Non mi lasci

sola a protestare contro questi qui! Mi dia una mano! Parli!

**IL PROVINCIALE** Io... veramente... non ho niente di speciale da dire... Mi oppongo anchio!

Ecco.

**SACERDOTE** Ma perch' si oppone anche lei? Lavr' un perch'!

**IL PROVINCIALE** Un perch' ce lavrei. Vede: ognuno difende la propria posizione, ecco. Si

potr' dire che non sono disinteressato a mettermi dalla parte di Ges, verissimo.

**LA BIONDA** Meno male!

**IL PROVINCIALE** Io non sono disinteressato!

**SACERDOTE** (al giovane) Perch dice di non essere disinteressato? In che senso? Potrebbe

spiegarsi, o chiediamo troppo? (Occhiata ad Elia)

**ELIA** Lei, mi scusi, chi ?

**IL PROVINCIALE** Io, chi sono? Nome cognome, vuol sapere?

**ELIA** No, no. Mi riferisco alla sua particolare condizione giacch ne ha parlato lei, prima.

**IL PROVINCIALE** Gi.

**ELIA** Allora?

**IL PROVINCIALE** (sottovoce) Vede: io sarei come il figliuol prodigo... (le ultime due parole

non si sentono quasi).

**VARIE VOCI** Forte.

Voce.

Che ha detto?

**LA BIONDA** (intervenendo, ad alta voce) Ha detto che come il figliuol prodigo.

**ELIA** Parli. Qui ormai, non ci sono segreti.

**IL PROVINCIALE** vero, non ci dovrebbero essere segreti... ma se sapeste la fatica che si fa!

Come una vergogna...

**ELIA** Oh, ci scusi se abbiamo insistito...

**IL PROVINCIALE** No, no... Io, dopo tutto, non ho mica niente da nascondere... ma come se mi

sentissi mescolar dentro... si, insomma: la vergogna. (E si prende la faccia entro le palme)

**SACERDOTE** (dopo una pausa) Vorrei soltanto sapere da lei perch crede di essere come il

figliuol prodigo?

**IL PROVINCIALE** Non vorrei sbagliarmi... Ma non il figliuol prodigo quello che se ne va di

casa portando via i soldi del padre...

**SACERDOTE** Si, il figliuol prodigo volle la sua parte.

**IL PROVINCIALE** Anchio me ne sono andato con dei denari di casa, ho diciamolo pure

rubato a mio padre e ai miei fratelli... cera anche la dote di mia sorella. Un grosso commercio di

olio, il nostro. Era bello a vedersi, gli ulivi, i frantoi... - ma non mi piaceva starci. Io avevo in

testa altri progetti. Pensavo: i genitori non mi capiscono, fratelli e sorelle badano solo ai poderi e

al capitale... Cos sono scappato di casa. E loro sono stati zitti, non mi hanno rincorso, non mi

hanno cercato, denunciato: niente. Tutto merito di mio padre, perch credo che gli altri, i fratelli, i

parenti non me lavrebbero passata liscia... Invece: scappato via - silenzio. Non mi sono fatto pi

vivo. Nemmeno con mio padre. Con gli altri stato per orgoglio; ma con lui, con mio padre, stato

per... vergogna. Ho avuto vergogna, ho ancora vergogna! - Sono un mascalzone! Anche il figliuol

prodigo era semplicemente un mascalzone... - no?

**DAVIDE** (si fa avanti, mette una mano sulla spalla del figliuol prodigo) Si rimetta

pure a sedere.

Direi che basta. Noi almeno ne abbiamo abbastanza. Tutto questo non ci riguarda.

**SARA** (insorgendo) Non vero! Tutto questo mi riguarda, invece! Stimatissimo Sacerdote, la

prego, continui lei questo dibattito se i miei non intendono pi interessarsene...

**ELIA** Ma no: noi restiamo. (A Davide che si allontanato) Davide! (Davide si ferma sulla

porticina del palcoscenico. Con tono imperioso, maestoso) Ritorna qui. Te lo ordino. (Davide

lentamente ridiscende il palcoscenico, e si siede al banco dei giudici, al proprio posto. Si prende la

testa tra le mani rimanendo in questo atteggiamento fino alla fine)

**SARA** (al giovane spettatore) E lei, per piacere, vada avanti, vada pure avanti... senza tenere alcun

conto dell'interruzione...

**IL PROVINCIALE** Oh, ma io non devo mica dire pi niente...

**SARA** Come mai? Doveva esporci le sue ragioni... e invece...

**IL PROVINCIALE** Dopo quel che ho detto mi pare che si capisca tutto! (Agli ascoltatori) Non si

capisce?

**SARA** Forse si capisce, ma ci spieghi meglio...

**IL PROVINCIALE** Ma simmagini, lei, che mi decidessi, un giorno o laltro, a tornare a casa...

**LA BIONDA** Ne avresti voglia, eh!

**SACERDOTE** Perch non torna? Sa quel che dice il Vangelo sul ritorno del

prodigo? Mentre egli

era ancora lontano, il padre lo vide, uscì di casa, gli andò incontro e gli buttò le braccia al collo e lo

baci....

**IL PROVINCIALE** Magari. Troppo facile. Io non ci spero. Altra gente quella di casa nostra.

**SACERDOTE** Ma lei ci ha detto di non aver ricevuto nemmeno un rimprovero.

**IL PROVINCIALE** Non vuol mica dire! Altra gente: glielo dico io. Se tornassi, e i miei fratelli e

mio padre mi chiudessero la porta in faccia, non avrebbero mica torto. Io credo che farebbero

proprio cos. Nemmeno mia sorella mi verrebbe in aiuto... Mi farebbe forse dormire una notte in

casa sua se fossimo d'inverno ma tutto qui... E nemmeno il prete della nostra chiesa vorrebbe

prendersi l'incarico di andare da mio padre e di supplicarlo per me... Perché io ho davvero

esagerato, e non si può pretendere... mi capisce? (Pausa) E allora? Dove lo trovo, allora, il

padre che vedendomi di lontano come dice lei: bello, bellissimo! corre fuori di casa e mi

viene incontro e mi abbraccia e mi bacia? Dove lo trovo più, o signori, se questi qua tutti

vogliono continuare a discutere per convincerci che Gesù detto il Nazareno (e si fa il suo solito

segno di croce) non era altro che un imbroglione... o per lo meno era uno che sarà sbagliato? Per

carit, fermatevi con le vostre discussioni! Perch io ne ho bisogno dun padre che un bel giorno mi

perdoni e mi accetti in casa sua... cos come sono! Non toccatelo! Ges detto il Nazzareno... non

toccatelo!

**UN INFELICE** (un giovanotto si alza in piedi e levando pacificamente un bastone, dice) Ve ne

prego anchio: non toccatelo!

**VARIE VOCI** Che ha?

**UN INFELICE** Io sono... cos.

**VOCI** cieco? cieco...

**UN INFELICE** Io sono cieco. Sono nato cos. stata proprio uningiustizia... Ma lasciatemi

almeno la speranza... (si rimette a sedere. Si fatto un profondissimo silenzio)

**ELIA** (sempre pi spaurito, rivolgendosi al Sacerdote) Quel che succede qui... da qualche

momento... indubbiamente al di fuori di ogni previsione... di ogni aspettativa... Come lo spiega

Lei?

**SACERDOTE** ... la coscienza cristiana che si risveglia un po in tutti, nelle forme pi

impensate... e reagisce in difesa di Ges.

**ELIA** (agli spettatori) Lo vedo, lo vedo bene! Ma come mai, finora, eravate tutti rimasti

indifferenti, o quasi? Io debbo dire francamente che non supponevo che molti di voi nascondessero

nel cuore una fede cos tenace in Ges di Nazareth. Me ne rendo conto in questo momento, e ne

sono turbato... si, scosso. Perch - vi domando, o egregi ascoltatori perch con la certezza che

custodite in fondo al cuore, perch con lo slancio, direi quasi con la violenza, che avete manifestato

adesso contro di noi, che volevamo, sia pure simbolicamente, condannarlo ancora, perch non siete

stati capaci di cambiare il mondo? Perch non lo cambiate? Che cosa vi manca? Perch nascondete,

invece di manifestarlo, quel che avete di prezioso dentro di voi? Ditemelo!

**LA BIONDA** (fervida, ma abbandonata, con un tono del tutto diverso da prima) Lei ha toccato il

punto giusto, signor giudice. E io dar la mia risposta. Posso?

**ELIA** Dica, dica pure.

**LA BIONDA** (sospira) una risposta che fa pena, la mia, ma sincera. (Pausa, pi piano) Non ci

pensiamo. Non ce ne ricordiamo. come dice lei dentro, in fondo, sepolto... Non viene su... E

facciamo tutto... come se quel sentimento non fosse in noi... giornate intere, sa, mesi... talvolta

anche anni, senza pensarci...

**IL PROVINCIALE** (incalzando) E quelle poche volte che ci pensiamo... ci vergogniamo. Si, si, ci

vergogniamo!

**LA BIONDA** verissimo! Ci vergogniamo anche. Stasera stato un caso. Non so dove labbiamo

trovato tutti il coraggio di saltar su, dinfiammarci in questo modo! Non lo so proprio!

**IL PROVINCIALE** (pacato) Ci vergogniamo di Ges detto il Nazzareno... (e si segna con il suo

gesto rapido e un po furtivo). Ecco, secondo me, eccola la ragione perch non cambiamo il mondo.

Noi almeno. Come facciamo a cambiarlo se non abbiamo nemmeno il coraggio di dire che lo

conosciamo. Lei, signor giudice, lei e i suoi seguaci, non hanno fatto altro, ci ha detto, che discutere

e affannarsi per anni e anni intorno a Ges detto il Nazzareno: noi, i cristiani, ce ne ricordiamo si e

no, veramente, sul punto di morte. la vergogna, signore mio, la stessa vergogna che deve aver

provato san Pietro quando ha detto: Non lo conosco... mai visto... - e stavano per ammazzarlo. Io,

perch son capitato, qui, stasera? Non lo so davvero. Io, alla sera, vado altrove: al cinema...

insomma, altrove... Stasera mi sono infilato qui, a caso... Ingresso libero, ho letto. Non sapevo

nemmeno che cosa si facesse. Sar comunque uno spettacolo, mi son detto. Vi debbo anzi

confessare che se avessi saputo che cera di mezzo un discorso su Ges detto il Nazzareno, io, di

certo, avrei tirato diritto.

**SACERDOTE** Perch?

**IL PROVINCIALE** (lo guarda fissamente, poi piano) timore. Non si ha mica il

coraggio di

imbattersi frequentemente in questo Ges detto il Nazzareno. Io preferisco stare un po alla larga.

Bisogna sbattergli proprio la faccia contro... allora si deve affrontarlo. Allora, in un istante, accade

quello che non avvenuto in tanti anni... Si prende fuoco... si urla... si piange... ci si batte il petto...

si osa parlare in pubblico come me, adesso: non so chi me labbia dato questo coraggio. Chi ci

sente, adesso, io e la signora (indica la bionda) sembriamo dei... dei missionari, e invece siamo

quello che siamo, siamo niente, proprio niente...

**ELIA** (caparbio, rivolgendosi al Sacerdote) Io, sa, la capisco la loro testimonianza, il loro

controsenso di essere e di non voler essere; praticamente, di essere cristiani a loro insaputa, e

bisogna quasi prenderli a tradimento per farli sbottare... perfino commovente: personaggi

evangelici, direi; come se incontrassero la prima volta Ges di Nazareth. Li capisco, loro. Ma gli

altri?

**SACERDOTE** Quali altri?

**ELIA** Gli altri cristiani. Quelli consapevoli, quelli che danno una aperta testimonianza, che fanno

aperta professione quelli che hanno perfino dei segni... degli ordini (e si tocca la giacca per

alludere alla veste).

**SACERDOTE** Noi, vuoi dire?

**ELIA** Ecco: tutti loro. Perch finora non siete riusciti a cambiare il mondo? Scusi, sa, capisco che

una domanda molto delicata e potrebbe anche non rispondermi.

**SACERDOTE** No, no, non si preoccupi della delicatezza... (rimane un po pensoso)  
Io posso

risponderle.

**ELIA** Lascoltiamo tutti. (Si fa assoluto silenzio)

**SACERDOTE** (agitandosi un po, come pentendosi) Risponderle... del tutto personalmente,

sintende. Noi, noi preti, abbiamo tradito Cristo. Siamo i pi vicini a Giuda, parenti stretti talvolta.

Lo so, e chiedo perdono. Perdonateci perch nel nostro caso... non si tratta n di dimenticanza, n di

vergogna... Noi non abbiamo imitato Cristo, non ci comportiamo nella realt, nella pratica di tutti i

giorni, non ci comportiamo come si sarebbe comportato Cristo. Ho parlato di tradimento. E non

intendo cercare scuse.

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** (bonario) Molto coraggioso quel che lei dice!  
Molto

coraggioso il suo esame di coscienza personale, ma in pratica che cosa propone?

**SACERDOTE** (sorprendentemente umano e avventuroso) Noi dovremmo sempre chiederci:

qui, in questa circostanza, come si sarebbe comportato, come si comporterebbe Ges? E

immaginarla, prevederla, indovinarla la strada che avrebbe presa Lui, ed abbracciarla

coraggiosamente fino in fondo... Non le pare che sarebbe questa la strada veramente cristiana? La

rivoluzione vera. Eccola! E invece...

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Bello! Ma tenga presente che Cristo faceva i miracoli;

voglio dire: moltiplicava i pani, guariva i malati, resuscitava i morti... Come faremmo noi se

scegliessimo la stessa strada audace, imprevedibile che probabilmente sceglierebbe Cristo? Noi... non

facciamo i miracoli.

**SACERDOTE** (ormai impegnato) Se credessimo veramente in Lui... smuoveremmo le montagne.

La fede.

**LA BIONDA** E l'Amore.

**IL PROVINCIALE** E i fatti... le opere...

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** (contando sulle dita) La fede l'amore... e le opere!

Dovremmo essere santi!

**SACERDOTE** Ecco.

**IL CONTRADDITTORE BONARIO** Ma santi non siamo! Non possiamo essere tutti santi!

**SACERDOTE** Per questo non abbiamo ancora capovolto il mondo. L'abbiamo appena un po

mosso... un po' inquietato.

**LINTELLETTUALE** (amaro, sottovoce) Troppo poco. Ci voleva ben altro! Dopo tutto, oggi, nel

mondo ci sono gli stessi peccati, gli stessi peccatori di quei secoli lontani...

**SACERDOTE** (fermo) No. qui, mi scusi, che lei sbaglia,

**LINTELLETTUALE** Vorrei proprio sbagliarmi. Mi creda. Vorrei.

**SACERDOTE** Si sbaglia perch non ci sono gli stessi peccati, non ci sono gli stessi peccatori, ma,

da allora, sono nati dei peccatori nuovi, dei peccatori cristiani... Lo stesso per i peccati! Lei mi

capisce! Questa nuova consapevolezza di fare il male, questa sofferenza, questo rimorso, questo

strazio, questo bisogno di perdono prima non c'era... L'ha fatto germogliare Lui, nel mondo,

bagnandolo del suo sangue! nato, mi creda, un uomo nuovo, che non è santo, d'accordo,

purtroppo, ma che , anche senza saperlo, anche senza volerlo, cristiano! Ora io le dico che questo

fatto immenso!

(Dal fondo, entrata dalla porticina del palcoscenico, viene avanti una donnetta di mezz'età, pi

verso i cinquanta che i quaranta, vestita dimessamente. Tiene alzato a metà un braccio, non si sa se

per dare un mite allarme o per chiedere altrettanto mitemente la parola)

**LA DONNETTA** Posso parlare anch'io? Vedo che parlano tutti, oh!

**ELIA** Si accomodi.

**LA DONNETTA** Non dovete dire, signore, che il mondo rimasto quello che era,

no, no, oh! un

grosso sbaglio! Voi, ho capito, vorreste addirittura vederlo sui giornali e scritto  
grosso cos: il

mondo stanotte stato capovolto dallamore di Ges.... Oh! Una specie di bomba  
atomica... (molti

spettatori ridono) Non c niente da ridere, signori. Il mondo ha un modo suo di  
camminare... e di

capovolgersi... Bisogna avere occhi per vedere e stare attenti, pazienti, oh!

**LINTELLETTUALE** E allora?

**LA DONNETTA** Un momento. Perch anchio voglio dire quel che hanno gi detto la  
signora, l...

e il giovanotto: non ce lo dovete toccare, Ges. Noi non abbiamo lintelligenza per  
stare delle

giornate intere a ragionare... Noi siamo poveri e semplici, e Ges lo sentiamo, lo  
conosciamo,

chiedo scusa, come fosse uno dei nostri. il nostro tesoro. E allora non dovete  
toglierci questa sola

cosa che abbiamo, ma che per noi tutto. Ges tutto, per noi! Oh! Io sono una  
madre, lavoro qui,

nel teatro - spazzo... le pulizie - oh! prendo proprio due soldi, e mi danno un buco  
di casa...

**ELIA** (forse temendo una rivendicazione salariale, fa decisamente il gesto di  
congedarla) Grazie,

signora. Abbiamo capito, adesso.

**LA BIONDA** Ma la lasci parlare!

**SARA** (spalleggiandola) Ma si, dica. Voleva dire ancora qualcosa?

**LA DONNETTA** Eh! Che sono una madre con un figlio morto, volevo dire. Una vedova. Le madri

alla mia età non dovrebbero lavorare, se avessero ancora il figlio ma il figlio... (si commuove e si

interrompe) Io ho ascoltato tutto non ho capito tutto, per (indicando Maria di Nazareth nella

troupe dei testimoni) la madre... la Madonna... l'ho capita, e mi son detta: anch'io sono un po

come lei.... Per carità, per carità... non che io faccia dei paragoni. Mi perdoni, sa... Io mi son

permessa di venire avanti... così pubblicamente... perché non capita mai di incontrarsi con la madre

di Gesù a faccia a faccia... così come stasera... (e si inchina di lontano alla Madre di Gesù). Io

vorrei dire due parole... sul mio caso, e scusatemi se alzo un po' la voce... Sono fatta così...

questione di carattere.

**MARIA DI NAZARETH** Dica. Ascoltiamo.

**LA DONNETTA** Grazie... (comincia rivolgendosi a Maria) Anche mio figlio un bel giorno se ne

andò... I figli, buoni e cattivi, se ne vanno tutti... un destino. Non mi disse nemmeno dove. Non

portò via niente... perché non c'era niente da portare via da noi... (e si rivolge al giovane figliuolo

prodigo) Ma lo stesso: i soldi di casa non contano... non avere troppi rimorsi per i soldi!

(Riprende) Quando si rifece vivo era un altro uomo. Io non lo potevo capire più. Era

andato via

biondo e mi ritornava per cos dire, pi scuro di capelli, e cupo, pensieroso, chiuso... Avevo

perfino un po di timore di guardarlo sapete com coi figli che vi diventano degli sconosciuti

oh! Rimase l in casa era mio figlio senza far niente. L in casa e diceva certe parole,

coglievo certe frasi... noi stiamo attente a tutto! Che discorsi, che discorsi, Dio mio! e non

potevo capire. E quando si comincia a non capire pi i discorsi dei figli finita. Si deve star zitte, e

aspettare. (Pausa. Sospira) Oooh! E una notte, battono. Chi ? Vengono a prenderlo, perch

dicono un sovversivo. Non domandatemi se era di questi, di quelli o di quegli altri... non

importa proprio saperlo per quel che sto per dirvi... credetemi. Io dico: ma come un sovversivo?

Mio figlio, che sta chiuso in casa? Che ha detto? Che ha fatto? Quelle solite domande... Portato

via, scomparso, lunico figlio. (Fa un gesto di annientamento) Un momento fa cera. Dormiva.

Dopo un momento... non c pi! E poi mi mandano una carta: che morto. Da non crederlo... da

dar di volta il cervello... Non c pi... ma io lo sento parlare, lui che non parlava mai con me...

lo sento perfino chiamare oh! Voi, signori del processo, voi prima, avete parlato dei miracoli

ho sentito: ci sono, non ci sono, sono veri, sono falsi... un gran discutere... poi ci si son messi

anche i signori delle poltrone: altro discutere... Io non lo so se ho capito, ma posso dire che a me

successo proprio un miracolo. Io ho detto, prima che da un certo momento in poi, mio figlio era

diventato come uno sconosciuto, per me ma ecco che dopo la morte, mentre lammazzavano

all'improvviso resuscitato... resuscitato dentro di me. Me lo son sentito vicino, vivo proprio

come se fosse vivo e avesse confidenza in sua madre... Parla, dice quello che per anni non ha mai

detto - le cose meravigliose... le parole che dice... e i sentimenti che mi confida, sapeste! E io so,

ormai - lo sento - lo so, vi dico, lo so! che non passer molto tempo che lo rivedr - ci rivedremo -

perch vivo, ancora vivo... Non una favola... una cosa vera, proprio vera, come se si toccasse... una certezza. C, l, in un posto, in un altro posto, ed vivo! C, e mi aspetta, e ci

ritroveremo - cos! cos! - Io volevo dirvelo, ecco... Loro ci aspettano! Queste sono le sole cose

che contano in questa nostra vita disgraziata! Non le toccate! Sono le sole che abbiamo... Siate

buoni, signori giudici, siate un po buoni verso il Salvatore... e verso di noi... Buoni... buoni, buoni.

(E fa per avviarsi)

**DAVIDE** (fa un cenno alla donna di fermarsi) Fui io... a denunciarlo... perch

venissero a

prenderlo. E Daniele, lui. Non vostro figlio ma lo stesso. Fermatevi a sentire anche voi.

**SARA** (ha un grido soffocato e si mette a singhiozzare) No! Daniele no!

**DAVIDE** A quel tempo eravamo a Monaco, e celebravamo il processo di Ges da pi giorni. Erano

settimane che in quel vecchio palazzo ebrei e cristiani discutevano su Ges di Nazareth. Quei

tedeschi sembravano come impazziti per il nostro dibattito che si prolungava talvolta fino al

mattino. Gi serano manifestati i primi segni della persecuzione contro gli ebrei, ma la nostra

troupe non era stata ancora toccata. Fu in quei giorni che io pensai di liberarmi di Daniele, il

marito di Sara. (Accennando, senza guardarla, a Sara) Sara ed io ci amavamo. Mi fu facile

denunciarlo. Lo indicai, come Giuda, da una finestra del palazzo. lui, quello che passeggia nel

cortile fumando... Debbo confessare che non lo facevo soltanto per gelosia  
amore come si

potrebbe pensare. Denunciavo in Daniele un ebreo che sera gi quasi fatto cristiano. Credevano di

colpire un capo ebreo e io gli mettevo fra le mani il primo di noi che sera gi fatto, in cuor suo,

cristiano. Mi vendicavo di tutto quello che cera di buono in quelluomo che non amavo. Credevo di

sottrargli definitivamente la sua donna, credevo di soffocare sul nascere la sua

nuova fede. Per...

per non sapevo... non credevo che non lavrebbero pi rilasciato... che sarebbe sparito... mai pi

visto non lo sapevo.

**REBECCA** Quando facciamo il male, tutti pensiamo che si fermi l, fin dove labbiamo voluto,

entro quei confini: invece quel male che abbiamo voluto, che abbiamo smosso noi, cresce, cresce...

non lo controlliamo pi... ci travolge diviene irreparabile...

**DAVIDE** Non lo dico per invocare attenuanti. Accusatemi pure per la sua morte. Un denunciatore,

del resto, non da meno di un assassino. Per io vi dico che non volli la sua morte, ma soltanto la

sua cattura.

(Silenzio. Si sente soltanto il piangere di Sara)

**SARA** Sentii subito che non lavrei mai pi rivisto!

**DAVIDE** Sospettasti subito di me?

**SARA** No. Ma ebbi immediatamente orrore della nostra colpa... della mia... soprattutto della mia!

Daniele si riprendeva di prepotenza il mio amore. Tu mi rendevi a lui nel momento stesso che

credevi davermi definitivamente per te... (balbettando) Chi vuol conquistare un amore... lo perde...

e chi disposto a perderlo... invece lo conquista... Ma a che prezzo! Daniele! Perdono! Daniele! (E

torna a singhiozzare)

**DAVIDE** Per me nessuno avr una parola di perdono, nessuno dovr averla! Non la voglio.

(Indicando la donnetta delle pulizie) Soltanto lei, forse, potrebbe trovare la parola... (Sara ha alzato

la testa e fissa la donna delle pulizie. Intanto il Commissario entrato dalla porta del palcoscenico

e s avvicinato lentamente a Davide)

**DAVIDE** (vedendoselo vicino) Cercate me? Eccomi.

**ELIA** (intervenendo) Non credo vi appartenga, signore. Appartiene alla nostra famiglia, alla nostra

comunit; dunque alla nostra giustizia: alla nostra vendetta o alla nostra piet. Lasciatelo. Nessuno

di noi lo accusa. Chi lo accusa? (Silenzio) Perch allora vi intromettete?

COMMISSARIO (ritraendosi) Mi pareva daver sentito...

**ELIA** Avete forse sentito bene. Ma una confessione fatta per un altro giudice. Mintendete?

COMMISSARIO (fa una smorfia per dire che non ha proprio capito niente, e se ne va dal

palcoscenico) una commedia...

**DAVIDE** Perch fate ancora delle distinzioni? Non vi siete dunque ancora accorti che da allora

non ci sono pi ebrei e cristiani, ma soltanto ununica famiglia di peccatori che domandano un

unico perdono?

**ELIA** Forse ce ne accorgeremo alla fine di questo processo.

**DAVIDE** (scattando) Basta con questo processo! Interrompetelo... e chiedete

scusa agli ascoltatori.

Ritiriamoci a parlare tra noi...

**ELIA** (caparbio) No. Questo processo deve giungere alla sua conclusione. Tu non hai ancora capito

che proprio da questo processo che le... nostre pene anche le tue, Davide, anche le tue sono

giunte a compimento. E dobbiamo concludere con la sentenza. (Allargando le braccia) Fate silenzio

tutti rispettabili ascoltatori... (Si fa silenzio) Pronunceremo la sentenza, ma vorrei chiedervi,

prima: chi era chi chi per voi, Ges di Nazareth? (Un silenzio)

**SACERDOTE** certamente il Figlio di Dio!

**LINTELLETTUALE** il figlio dellUomo.

**LA BIONDA** Il primo e lultimo amore il vero amore!

**UN INFELICE** Venuto non per giudicare, ma per salvare.

**IL PROVINCIALE** Se vedr uno che mi viene incontro, e mi butta le braccia al collo, e mi d un

bacio, io sapr che lui.

**LA DONNETTA** Mi consola, sapeste, tutti i giorni... qui, sola, in questo teatro vuoto... Lui c, e

mi dice: coraggio, verrai con me in paradiso.

**DAVIDE** Mi ha perseguitato per anni... mi ha accecato... ora ha vinto!

**SARA** Anche tu, Ges di Nazareth, sei un ebreo morto anche per noi. Siamo tutti eguali.

**ELIA** Perch non lo gridate forte, dovunque e sempre, quel che avete detto

stasera? Tutti dovete

gridarlo! Tutti! Perch altrimenti si ripete anche per voi, quello che accadde per noi, allora. Di

rinnegare... di condannare... di crocifiggere Ges... (forte) Io debbo ormai proclamare... alto... e al

cospetto di tutti.. che non so ancora se Ges di Nazareth sia stato veramente quel Messia che noi

aspettavamo non lo so... ma certo che Lui, Lui solo, alimenta e sostiene da quel giorno tutte le

speranze del mondo! E io lo proclamo innocente... e martire... e guida...

**SACERDOTE** Salvatore del mondo. Risorto da morte!

**IL PROVINCIALE** Talvolta hai limpressione di sentirlo vicino, in mezzo alla gente... Ti volti, lo

cerchi! Ti sei sentito chiamare...

**LA BIONDA** Ci passa vicino non visto...

**SARA** Allora, bisogna mettersi a spiare il suo passaggio...

**REBECCA** Continua a cercarci in questo nostro mondo

**LA BIONDA** Nel nostro mondo marcio! Mondaccio sporco, ma forse benedetto...

**QUATTRO VOCI** (Provinciale Bionda Rebecca Sara) Forse ancora tra noi vivo.

(Dalla troupe dei testimoni si levano varie voci)

**PIETRO** Laveva detto!

**GIOVANNI** Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

**MADDALENA** Se due o tre di voi si riuniscono nel nome mio, anchio vengo, e resto in mezzo a

voi!

TUTTA LA TROUPE Resta in mezzo a noi fino alla fine del mondo.

**ELIA** (viene avanti e fa con le braccia un larghissimo gesto d'interruzione) Ecco, finito. Il nostro

processo si veramente concluso. Grazie a tutti voi. (Insieme agli altri giudici e agli attori della

troupe si inchina leggermente)

Ma dal suo angolo, la donnetta delle pulizie attraversa lentamente il palcoscenico e viene verso

Davide, che riluttante a questo estremo inchino, s'è già incamminato per rientrare il più presto

possibile. Si incontra con la donnetta quasi di faccia ad Elia.

Allora la donnetta lo ferma con un gesto, poi si alza sulla punta dei piedi e lo bacia due volte sulle

guance.

**LA DONNETTA** Non aver paura figliuolo Il Giudice Vero Lui.

Su quel bacio di universale perdono scende per la prima volta il velario.

**VELARIO**

**FINE DELLA RAPPRESENTAZIONE**

Questo copione è stato visto: